

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2020, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue veicolari, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	6
Introduzione: il quadro nazionale	7
1.Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	17
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	19
2. I migranti nel mercato del lavoro	24
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Firenze	24
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	28
2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Firenze.....	34
2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	37
Nota Metodologica	39

Prefazione

Le città sono sistemi complessi all'interno dei quali si muovono anche movimenti sociali e culturali. I migranti rappresentano e hanno sempre rappresentato flussi in grado di ridisegnare le città, di interrogarle alla radice per promuovere scenari di sviluppo nuovi e diversi. Il Piano di azione UE per l'integrazione e l'inclusione coglie perfettamente questo passaggio, ricordandoci che è proprio nelle città che si sviluppa in modo preponderante il processo d'integrazione.

Sappiamo cosa la pandemia abbia significato per le nostre economie, per il benessere delle nostre comunità, per la tenuta dei legami sociali. Una crisi di portata inedita ha impattato violentemente sulle vite di tutti, ma ha anche esasperato situazioni già vulnerabili, mettendo in luce disparità endemiche e rischiando di creare nuove marginalità. Come dimostrano i dati contenuti in questi Report, nella contrazione generalizzata dell'occupazione e nell'aumento della povertà assoluta registrate nel 2020 in Italia, i cittadini e, ancor di più, le cittadine migranti hanno pagato un prezzo sproporzionato.

In questo contesto emerge, con ancora maggiore enfasi, il ruolo delle Città nel disegnare percorsi che mettano al centro le persone, in un'ottica di prossimità e sussidiarietà e in raccordo con gli altri livelli di governance e con le politiche sviluppate a livello centrale. È un protagonismo che non solo ci restituisce con immediatezza l'opportunità di progettare interventi che tengano conto dell'ampia disparità fra i territori e della composizione variegata dei bisogni, ma ci pone di fronte a un grande patrimonio di esperienze, energie diffuse e pratiche innovative che meritano di essere condivise e valorizzate.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che collabora da molto tempo con le Regioni per costruire condizioni e percorsi efficaci di integrazione, dal 2019 si è avvicinato ulteriormente ai territori, sperimentando un'importante alleanza con i Comuni e con la pluralità di attori che operano a livello locale per favorire l'inclusione nelle aree urbane. Gli Enti locali hanno risposto, come spesso fanno, mostrando grande vitalità, dinamismo e voglia di protagonismo, mettendo in campo un insieme molto variegato di interventi, ispirati dalla loro profonda conoscenza delle realtà e delle dinamiche locali. Una geografia complessa, alla quale concorrono le caratteristiche del territorio, le opportunità offerte dai mercati del lavoro locali, la maggiore o minore familiarità con il fenomeno migratorio, gli storici insediamenti di alcune comunità straniere in specifiche aree, la presenza più o meno ampia di famiglie e di minori. Inoltre, nell'attuazione del Piano triennale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, i Comuni sono impegnati su tanti fronti, dal superamento degli insediamenti informali all'offerta di servizi di trasporto, fino alla partecipazione a un sistema di servizi integrati che garantisca protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime. L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani è un partner prezioso per costruire e alimentare tutte queste sinergie.

L'appuntamento con la V edizione dei Report sulla presenza dei cittadini migranti nelle Città metropolitane giunge in un momento particolare. Guardiamo con preoccupazione agli effetti dell'emergenza sanitaria, ma contemporaneamente volgiamo lo sguardo al futuro, per indirizzare gli sforzi, convogliare le energie, mettere a fuoco i bisogni e, insieme, le opportunità da cogliere per immaginarlo diverso.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riconosce nell'inclusione un asse strategico: "Per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto a quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica". Questo significa che il nostro impegno deve contribuire a favorire il superamento delle barriere che impediscono ai cittadini migranti di partecipare attivamente alla società.

Vogliamo costruire uno spazio nuovo, dove la diversità sia considerata una risorsa, con la consapevolezza che una comunità in cui ognuno sia messo nelle condizioni di offrire il proprio contributo allo sviluppo economico,

culturale e sociale rappresenti un'opportunità migliore per tutti. I dati e le analisi contenute nelle pagine che seguono ci aiuteranno a capire da dove partire e come andare nella giusta direzione.

Andrea Orlando
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	10,1%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	94.003	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,6%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6,0%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,0%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	64,0%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Cina (20,8%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.420	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,2%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	20.068	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,3%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	19.470	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	97,0%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	156	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (67,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,5%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	65,6%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	8,0%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	28,9%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (75,5%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (34,1%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (47,2%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	14.976	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,8%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (27,6%) Industria (24,3%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Cina (41,8%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Introduzione: il quadro nazionale

Presenze e tendenze in atto

I cittadini di origine straniera sono una parte costitutiva del tessuto sociale del nostro Paese: da oltre 50 anni l'Italia è divenuta meta di immigrazione ed è ormai strutturale la presenza di cittadini stranieri, così come la presenza di italiani con un background migratorio, di seconda o terza generazione.

Al 1° gennaio 2020 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 3.615.826, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Asia (31%), Africa (30%) e Europa (28%). Marocco, Albania, Cina e Ucraina sono i principali Paesi di origine e coprono, da soli, il 38% delle presenze.

La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio nazionale non risulta omogenea: il 61,5% delle presenze sono concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,4% nel Mezzogiorno. Tra le Città metropolitane, Milano e Roma sono quelle che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti (rispettivamente il 12,3% e il 9,3%). Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3,1% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trova meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2020.

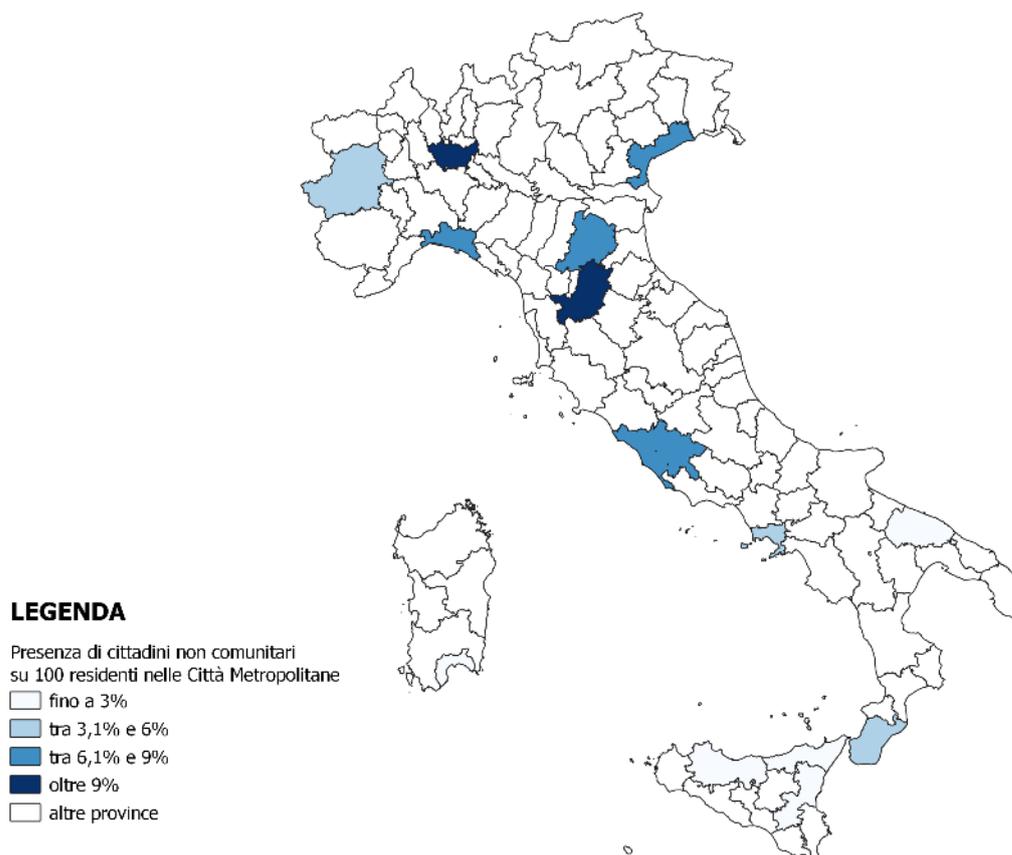
Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2020

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2020/2019	Variazione ingressi	Acquisizioni di cittadinanza 2019	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Milano	50,0%	22,7%	60,1%	443.357	12,3%	-2,8%	-23,7%	7.071	6,2%
Roma	49,2%	16,2%	58,6%	337.348	9,3%	-3,5%	-15,5%	5.984	5,3%
Torino	49,7%	22,3%	47,3%	111.551	3,1%	1,1%	-32,4%	3.845	3,4%
Firenze	50,0%	21,3%	64,0%	94.003	2,6%	-6,0%	-20,9%	2.873	2,5%
Napoli	50,0%	14,7%	60,2%	91.709	2,5%	-2,0%	-33,0%	957	0,8%
Bologna	52,4%	21,3%	61,8%	78.015	2,2%	-4,4%	-42,2%	2.453	2,2%
Genova	49,6%	21,3%	66,9%	62.151	1,7%	-2,9%	-27,8%	2.543	2,2%
Venezia	51,6%	23,0%	74,0%	61.909	1,7%	-2,4%	-11,3%	1.884	1,7%
Bari	47,1%	20,9%	58,9%	37.054	1,0%	-7,8%	-33,5%	923	0,8%
Palermo	46,3%	20,8%	45,2%	23.961	0,7%	4,9%	-44,8%	581	0,5%
Catania	44,8%	20,7%	46,8%	21.984	0,6%	-7,9%	-54,8%	623	0,5%
Reggio di Calabria	44,2%	17,8%	53,4%	16.300	0,5%	-10,2%	-61,8%	1.073	0,9%
Messina	49,2%	21,2%	67,3%	14.568	0,4%	-9,5%	-63,5%	449	0,4%
Cagliari	47,6%	15,6%	49,8%	12.915	0,4%	-5,1%	-55,0%	276	0,2%
Altre province	48,7%	23,2%	65,5%	2.209.001	61,1%	-2,4%	-26,1%	82.444	72,3%
Italia	49,0%	22,0%	63,1%	3.615.826	100,0%	-2,7%	-26,8%	113.979	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Lievemente diverso appare il ranking delle Città metropolitane ad un'analisi delle residenze¹: la più elevata quota di non comunitari tra i residenti si registra infatti a Milano, Firenze e Bologna (rispettivamente 12,4%, 10,1% e 8,7%), seguite da Genova (7,6%), Venezia (7,5%) e Roma (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza. Tali differenze sono collegate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat

Nel 2020, per la prima volta dopo anni, il numero di regolarmente soggiornanti sul territorio è in sensibile calo (-101.580 unità, ovvero -2,7%) rispetto all'anno precedente. Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia andamenti delle presenze molto diversificati, con un significativo aumento nella Città metropolitana di Palermo (+4,9%), un aumento più contenuto a Torino (+1,1%) ed un calo in tutte le altre Città metropolitane. In particolare, la riduzione risulta più marcata nelle Città metropolitane di Reggio Calabria, Messina e Catania (rispettivamente -10,2%, -9,5%, -7,9%). Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che fanno aumentare il numero dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Anche relativamente al fenomeno degli ingressi il 2019 segna un record negativo: i nuovi permessi di soggiorno rilasciati sono stati circa 177 mila, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.720.729 residenti extra UE e 3.615.826 regolarmente soggiornanti.

a richiesta o detenzione di una forma di protezione (-57,5%) in conseguenza della netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”. I migranti sbarcati sulle coste italiane, infatti, sono stati 11.471 nel 2019 e sono diminuiti del 51% rispetto al 2018 e del 90,4% rispetto al 2017². Un’analisi su base territoriale evidenzia come il numero di nuovi permessi rilasciati sia calato in tutta la penisola, la riduzione tuttavia risulta decisamente più marcata nelle Città metropolitane di Messina (-63,5%), Reggio Calabria (-61,8%) e Cagliari (-55%), più esposte ai flussi non programmati, mentre si fa più contenuta a Venezia, Roma e Firenze (rispettivamente -11,3%, 15,5% e 20,9%).

Relativamente alle concessioni di cittadinanza³, nel 2019 se ne contano complessivamente circa 114mila, un numero in aumento del 10% circa rispetto all’anno precedente, a segnalare il forte processo di stabilizzazione dei migranti in atto. La distribuzione sul territorio delle acquisizioni di cittadinanza non risulta perfettamente sovrapponibile a quella delle presenze. Il dato sembra suggerire che i cittadini stranieri tendano a preferire alcune Città metropolitane piuttosto che altre per stabilirsi e mettere radici, mentre altre aree metropolitane rappresentano piuttosto luoghi di passaggio del percorso migratorio: a Milano, Roma, Torino e Firenze si rileva il maggior numero di nuovi cittadini di origine non comunitaria, mentre Napoli, quinta per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in ottava posizione per acquisizioni di cittadinanza.

Altri segnali di stabilizzazione delle presenze si rilevano da un’analisi dei permessi di soggiorno: prosegue infatti il trend di incremento della quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo, ma ad aggiornamento) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, pari, nel 2020, a 63,1% (era il 62,3% nel 2019), così come della quota di titolari di permessi di soggiorno legati a motivi familiari: 46,7% (era il 43,7% nel 2019).

Queste tendenze risultano tuttavia declinate in maniera eterogenea sul territorio. Così la quota di lungosoggiornanti risulta massima a Venezia (74%), Messina (67,3%), Genova (66,9%) e Firenze (64%), mentre nelle altre Città metropolitane, risulta inferiore alla media nazionale. Anche la distribuzione tra le motivazioni dei permessi di soggiorno dei migranti presenti nei diversi territori risulta diversificata; le Città metropolitane, geograficamente più esposte ai flussi di ingresso non programmati, vedono infatti quote di soggiornanti per richiesta o titolarità di protezione piuttosto elevate: Reggio Calabria, risulta prima per incidenza di tale motivazione (31,3%, - 0,8% rispetto al 2019), seguono Cagliari (30,3%, -5,4%), Bari (29,5%, -7,3%) e Catania (29,2%, -8,1%). Va segnalato come anche in queste aree metropolitane la quota di titoli motivati da detenzione o richiesta di una forma di protezione risulta in forte calo rispetto all’anno precedente. I motivi familiari risultano prevalenti in tutte le Città metropolitane, ad eccezione di Napoli e Cagliari, con un’incidenza massima a Venezia (55,3%) e Bologna (52,4%). Il lavoro risulta invece la motivazione di soggiorno prevalente a Napoli (42,9%) e Cagliari (32,1%).

I segnali della presenza di famiglie sul territorio, come l’equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali altri indicatori di stabilizzazione delle presenze. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51%, donne 49%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Reggio Calabria, Catania e Palermo la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza. In riferimento ai minori, pari complessivamente al 22% dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2020, si rileva una significativa variazione a livello territoriale: Venezia, Milano e Torino fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,7% e 22,3%), mentre l’incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,7%, 15,6%, 16,2% e 17,8%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf.

³ In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta “naturalizzazione”) al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l’acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta “elezione di cittadinanza”).

I migranti nel mondo del lavoro

La popolazione non comunitaria rappresenta il 7% circa degli occupati nel mercato del lavoro nazionale: su complessivi 22.903.762 occupati nel 2020, 20.557.674 sono italiani (l'89,8%), 762.736 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,3%) e 1.583.352 sono cittadini extra UE.

L'analisi dei principali indicatori consente di evidenziare i primi effetti prodotti sul mercato del lavoro dalla drammatica crisi che il Paese – e non solo – sta attraversando a causa della pandemia mondiale. Per la prima volta dopo anni, nel 2020, la popolazione non comunitaria fa rilevare indici occupazionali peggiori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona, con un tasso di occupazione pari a 56,6%, a fronte del 58,2% rilevato sugli italiani, e un tasso di disoccupazione superiore (13% per i non comunitari, a fronte dell'8,7% degli autoctoni); solo per il tasso di inattività si rilevano performance leggermente migliori per la popolazione extra UE: 34,8% contro il 36,1% degli italiani.

Un'analisi diacronica mostra il marcato cambiamento che ha contrassegnato il passaggio dal 2019 al 2020: il tasso di occupazione ha subito una riduzione generalizzata, colpendo in modo più deciso la popolazione straniera (-4% per i comunitari e -3,5% per i non comunitari). Alla riduzione dell'occupazione non corrisponde un aumento della disoccupazione di pari entità, il tasso di disoccupazione appare infatti in lieve diminuzione per tutte le componenti della popolazione, a registrare un aumento degno di rilievo è invece l'inattività. Anche in questo caso gli effetti più evidenti della crisi si rilevano sulla popolazione straniera: a fronte di un aumento del tasso di inattività della popolazione italiana dell'1,3% si registra un incremento sulla popolazione comunitaria del 5,3% e sulla popolazione non comunitaria del 4,6%.

Tabella 2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per genere e cittadinanza. Anno 2020 e variazione 2020/2019

Totale						
	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	2020	variazione 2020/2019	2020	variazione 2020/2019	2020	variazione 2020/2019
	Italiani	58,2%	-0,6%	8,7%	-0,8%	36,1%
UE	58,9%	-4,0%	13,1%	-0,9%	32,2%	5,3%
Extra UE	56,6%	-3,5%	13,0%	-0,7%	34,8%	4,6%
Uomini						
	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	2020	variazione 2020/2019	2020	variazione 2020/2019	2020	variazione 2020/2019
	Italiani	66,7%	-0,6%	8,0%	-0,7%	27,3%
UE	70,9%	-3,2%	11,4%	-0,7%	19,9%	4,2%
Extra UE	72,1%	-1,9%	11,4%	-0,3%	18,5%	2,4%
Donne						
	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	2020	variazione 2020/2019	2020	variazione 2020/2019	2020	variazione 2020/2019
	Italiani	49,6%	-0,6%	9,6%	-0,8%	45,1%
UE	50,3%	-4,6%	14,7%	-0,9%	40,9%	6,2%
Extra UE	41,5%	-5,0%	15,6%	-1,1%	50,6%	6,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La crisi attraversata dal Paese ha quindi colpito duramente la parte attiva della popolazione, spingendola all'inattività, probabilmente anche per la concreta impossibilità di ricercare un'occupazione, a fronte della sospensione delle attività di interi settori dell'economia dovuta alle misure messe in atto per contenere la trasmissione del virus. I dati evidenziano tuttavia come l'impatto sia stato decisamente più forte per la componente straniera della popolazione; tale disparità è ragionevolmente da collegare all'inserimento di quest'ultima in settori maggiormente esposti alle criticità e ad un'occupazione di carattere più precario.

Ad una lettura di genere emergono ulteriori risvolti della crisi in corso: gli impatti più significativi si registrano infatti sulla situazione occupazionale delle donne, che fanno rilevare un più marcato calo dell'occupazione e un maggiore incremento dell'inattività, in particolare nel caso della popolazione straniera. Per la popolazione comunitaria si registra una riduzione del tasso di occupazione pari a -3,2% per gli uomini e -4,6% per le donne, mentre per i non comunitari si passa dal -1,9% della componente maschile al -5% delle donne. In riferimento all'inattività, i relativi tassi registrano un incremento del 4,2% per gli uomini e del 6,2% per le donne comunitarie e, rispettivamente, del 2,4% e del 6,6% per uomini e donne provenienti da Paesi terzi. Si tratta tra l'altro di cambiamenti che intervengono a modificare un quadro, quello del 2019, che vedeva già le donne straniere piuttosto penalizzate nel mercato del lavoro.

A fronte di tale contesto nazionale, le declinazioni territoriali del mercato del lavoro sono rilevabili dalle significative differenze nei dati relativi alle Città metropolitane italiane (tabella 3).

Se il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria complessivamente considerata è pari al 56,6%, l'indicatore tocca il valore massimo nelle Città metropolitane di Venezia (67,8%), Firenze (65,6%) e Roma (63,7%), risultando invece minimo – e inferiore al valore nazionale – a Bari (45,5%) e Torino (47,8%).

La quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria, pari complessivamente al 13% in Italia, oscilla da un minimo del 5% rilevato a Venezia, ad un massimo del 24,8% dell'area metropolitana di Bari; il tasso di inattività risulta invece minimo a Venezia (28,5%) e Roma (28,6%) e massimo a Torino (40,6%) e Bari (39,4%).

Tabella 3 – Principali indicatori del mercato del lavoro per la popolazione non comunitaria. Anno 2020 e variazione % 2020/2019

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019	2020	Variazione 2020/2019
Bari	45,5%	-3,0%	24,8%	1,8%	39,4%	2,4%
Bologna	58,3%	-4,9%	10,5%	1,5%	34,4%	4,0%
Firenze	65,6%	-0,9%	8,0%	-6,2%	28,9%	6,7%
Genova	60,0%	2,2%	14,7%	-7,5%	30,5%	4,6%
Milano	62,4%	-7,4%	10,6%	1,6%	30,1%	6,9%
Napoli	57,1%	-6,0%	18,7%	2,7%	29,5%	4,8%
Roma	63,7%	-3,8%	10,6%	0,5%	28,6%	3,7%
Torino	47,8%	-12,1%	19,0%	4,5%	40,6%	10,6%
Venezia	67,8%	8,7%	5,0%	-7,8%	28,5%	-3,4%
Italia	56,6%	-3,5%	13,0%	-0,7%	34,8%	4,6%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL - ISTAT

Le diverse situazioni registrate a livello territoriale sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego e al diverso impatto che ha avuto l'attuale crisi nei diversi territori. Un approfondimento delle variazioni tendenziali mette in luce cambiamenti di grande rilievo: Torino e Milano sono le Città metropolitane che fanno registrare ripercussioni più rilevanti sull'occupazione non comunitaria con una riduzione marcata del tasso di occupazione (-12,1% a Torino, Milano -7,4%) e un forte incremento del tasso di inattività (+10,6% a Torino, +6,9% a Milano). Si tratta d'altronde delle due Città metropolitane che sono state investite per prime dall'ondata del virus e dalle conseguenti restrizioni alle attività.

Venezia vede invece addirittura migliorare le performance della popolazione extra UE, con un incremento del tasso di occupazione dell'8,7%, una riduzione del tasso di disoccupazione (-7,8%) e una riduzione del tasso di inattività (-3,4%); dato da collegare con ogni probabilità ad un aumento dell'occupazione non comunitaria nel settore dei servizi, in particolare in ambito domestico.

Di tutto rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: l'8,2% delle imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2020 è guidata da cittadini non comunitari. Si tratta di un numero in aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente, nonostante il grave periodo. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese a guida non comunitaria (rispettivamente 54.496, 50.959 e 23.915), mentre Firenze, Milano e Genova sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di imprese extra UE sul totale delle imprese (rispettivamente 13,8%, 13,5% e 12,5%).

Tabella 4 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese. Dati al 31 dicembre 2020

Città metropolitana	Totale imprese		Imprese a guida Extra UE		Peso % Extra UE sul totale delle imprese
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Firenze	108.388	1,8%	14.976	3,0%	13,8%
Milano	377.948	6,2%	50.959	10,2%	13,5%
Genova	85.523	1,4%	10.688	2,1%	12,5%
Roma	498.221	8,2%	54.496	10,9%	10,9%
Venezia	77.089	1,3%	7.913	1,6%	10,3%
Bologna	94.775	1,6%	9.677	1,9%	10,2%
Torino	219.700	3,6%	18.952	3,8%	8,6%
Reggio di Calabria	53.429	0,9%	4.397	0,9%	8,2%
Napoli	305.924	5,0%	23.915	4,8%	7,8%
Cagliari	70.720	1,2%	4.046	0,8%	5,7%
Messina	62.808	1,0%	3.468	0,7%	5,5%
Palermo	98.935	1,6%	5.371	1,1%	5,4%
Catania	104.236	1,7%	3.712	0,7%	3,6%
Bari	147.283	2,4%	4.026	0,8%	2,7%
Italia	6.078.031	100,0%	498.349	100,0%	8,2%

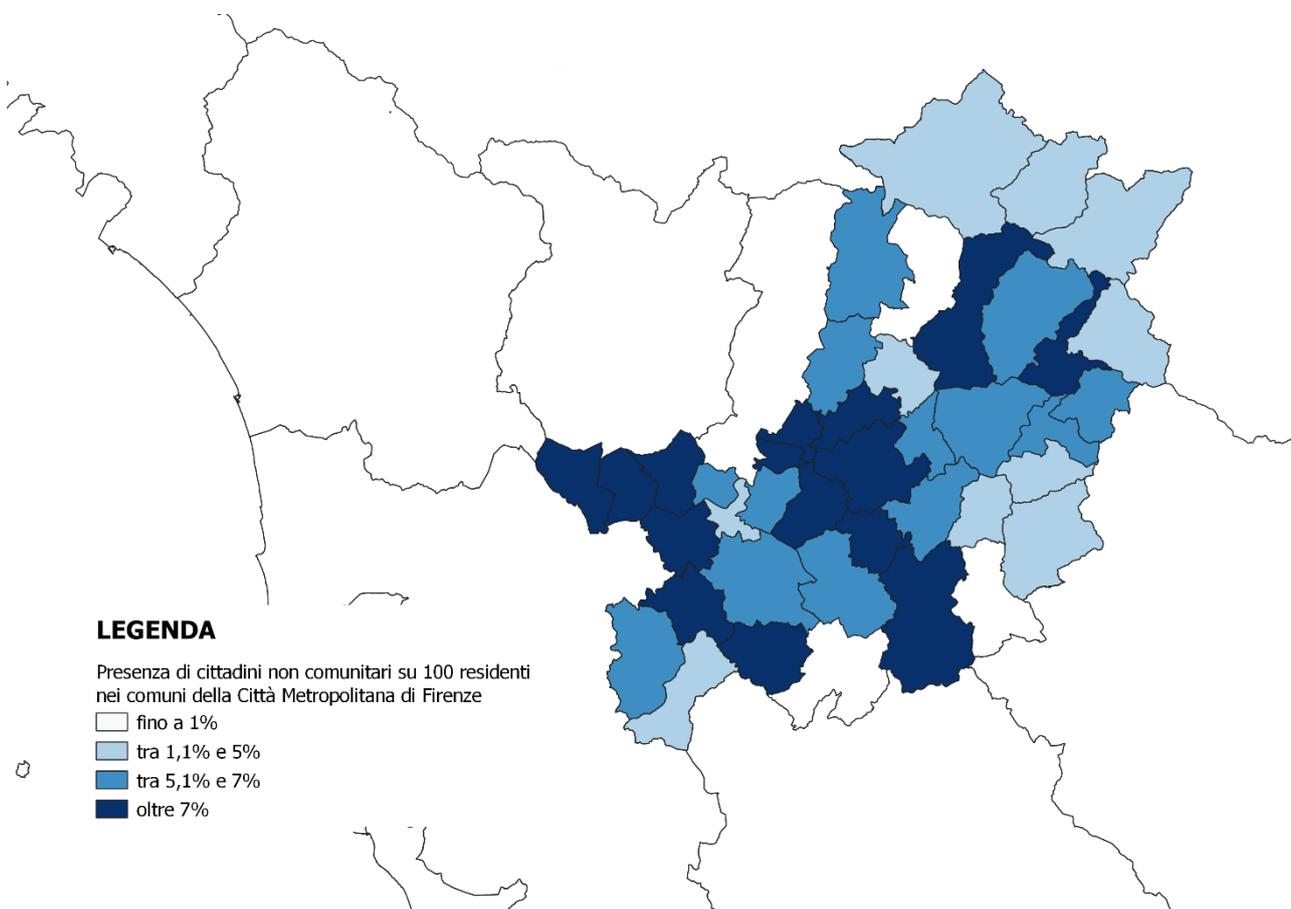
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

1.Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Firenze si colloca in seconda posizione, dopo Milano, tra le Città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria sul complesso dei residenti: il 10,1% al 1° gennaio 2020, un dato sensibilmente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (6,2%). La mappa 2 evidenzia come la distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio sia tutt'altro che omogenea: l'incidenza risulta massima e superiore al 15% in due comuni (Campi Bisenzio:16,8% e Fucecchio: 15,5%), in sei comuni è compresa tra il 10% e il 15% (Empoli, Cerreto Guidi, Castelfiorentino, Firenze, Signa e Vinci), nella maggioranza dei casi – ovvero in 24 comuni – è compresa tra il 5% e il 10%, mentre nei restanti comuni è al di sotto del 5%.

Mappa 2 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2020

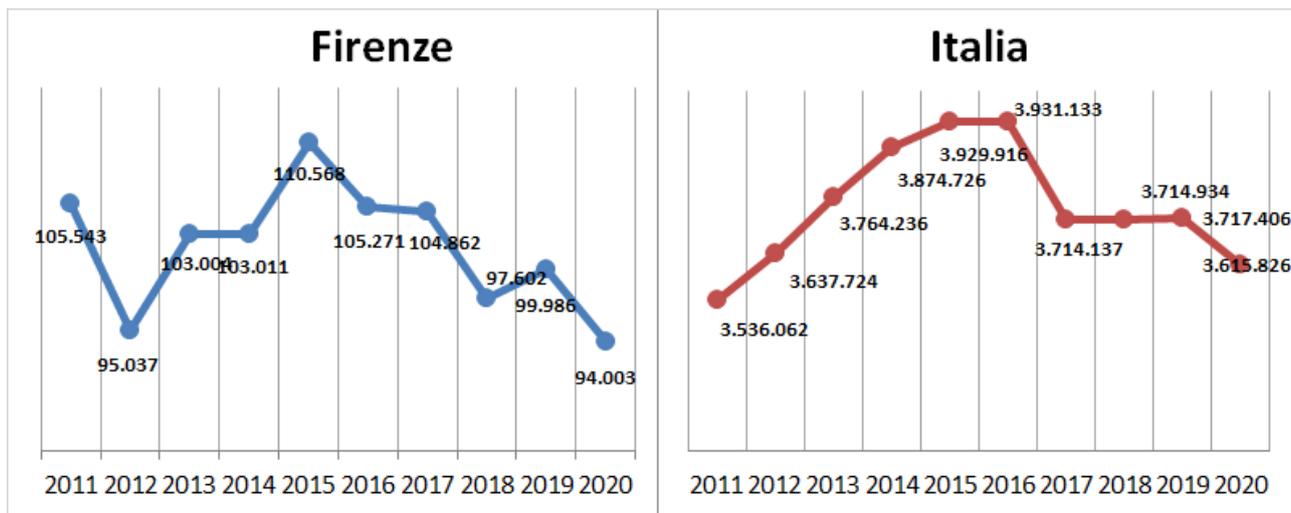


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono invece 94.003 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area in esame al 1° gennaio 2020, il 2,6% del totale nazionale, dato che rende Firenze la quarta Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti.

Il grafico 1 mostra come tra il 1° gennaio 2011 e il 1° gennaio 2020 la presenza di migranti provenienti da Paesi terzi nella Città metropolitana di Firenze abbia conosciuto un andamento discontinuo, che ha portato a una complessiva riduzione del numero di regolarmente soggiornanti dell'11% circa a fronte dell'incremento del 2,3% registrato nello stesso periodo a livello nazionale. Tuttavia, l'ultimo anno in particolare fa rilevare una contrazione delle presenze del 6% a fronte del più contenuto -2,7% rilevato complessivamente in Italia

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2020 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame sono storicamente la cinese e l'albanese, cui afferiscono rispettivamente il 20,8% e il 16,9% delle presenze, seguono le comunità peruviana, marocchina e filippina, con incidenze che vanno dal 7,6% al 6,8%, mentre le presenze srilankesi, senegalesi, ucraine, bangladesi e egiziane, raggiungono percentuali inferiori al 4% (tabella 5).

Come rilevato, rispetto al 1° gennaio 2019 il numero di regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Firenze è in deciso calo (-6%). La riduzione riguarda tutte le principali comunità sul territorio, ad eccezione della bangladesi, che in controtendenza aumenta del 2,8%. Il calo risulta più marcato nel caso delle comunità cinese, albanese e marocchina (rispettivamente -10,1%, -8,1%, -7,7%), solo la collettività peruviana, risulta pressoché stabile (-0,5%). Ad incidere sull'andamento decrescente delle presenze sono, con ogni probabilità, sia il calo degli ingressi (-21% rispetto all'anno precedente), che le acquisizioni di cittadinanza che nel 2019 sul territorio ammontano complessivamente a 2.873 (il 2,5% del totale nazionale). Diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale, principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame è la residenza, che copre oltre la metà dei casi (a fronte del 40,1% registrato complessivamente in Italia), seguono la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 40,7% (a fronte del 46,5% registrato in Italia), mentre solo nel 6,8% dei casi i cittadini non comunitari hanno acquisito la cittadinanza a seguito di matrimonio con un cittadino italiano (in Italia la quota sale al 13,4%).

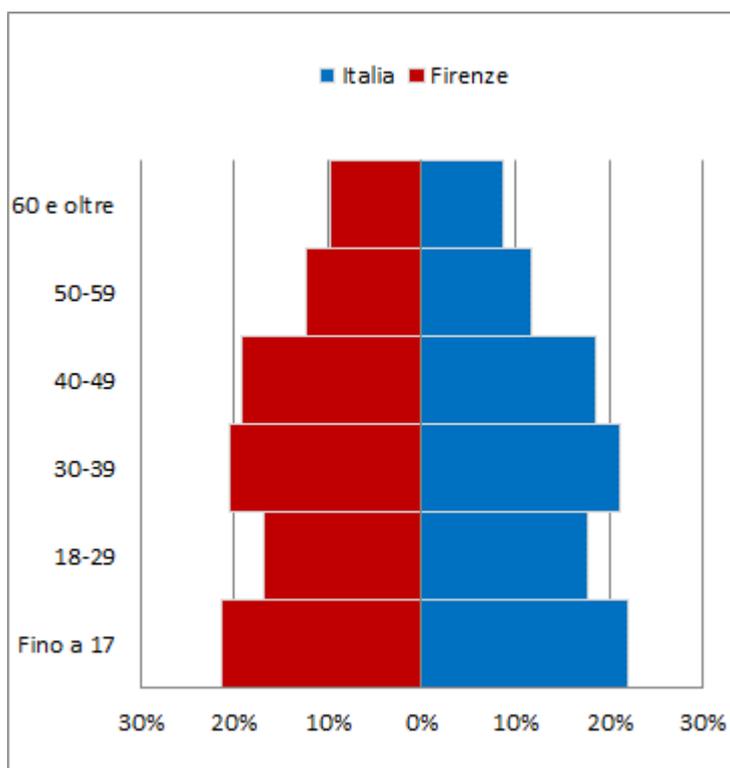
Tabella 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2020

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % su totale non comunitari dell'area	Variazione 2020/2019
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Cina	50,2%	49,8%	19.593	20,8%	-10,1%
Albania	52,6%	47,4%	15.869	16,9%	-8,1%
Perù	41,8%	58,2%	7.137	7,6%	-0,5%
Marocco	57,7%	42,3%	6.575	7,0%	-7,7%
Filippine	44,8%	55,2%	6.374	6,8%	-4,7%
Sri Lanka	52,2%	47,8%	3.542	3,8%	-4,1%
Senegal	76,1%	23,9%	2.569	2,7%	-3,3%
Ucraina	18,0%	82,0%	2.333	2,5%	-2,5%
Bangladesh	77,0%	23,0%	2.134	2,3%	2,8%
Egitto	61,8%	38,2%	2.098	2,2%	-4,1%
Altri Paesi	46,7%	53,3%	25.779	27,4%	-3,7%
Totale Paesi non comunitari	50,0%	50,0%	94.003	100,0%	-6,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Firenze fanno rilevare un equilibrio di genere perfetto, in linea con quanto registrato a livello nazionale. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la marocchina, la senegalese, la bangladese e l'egiziana, e comunità connotate al femminile, come l'ucraina, la peruviana e la filippina.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

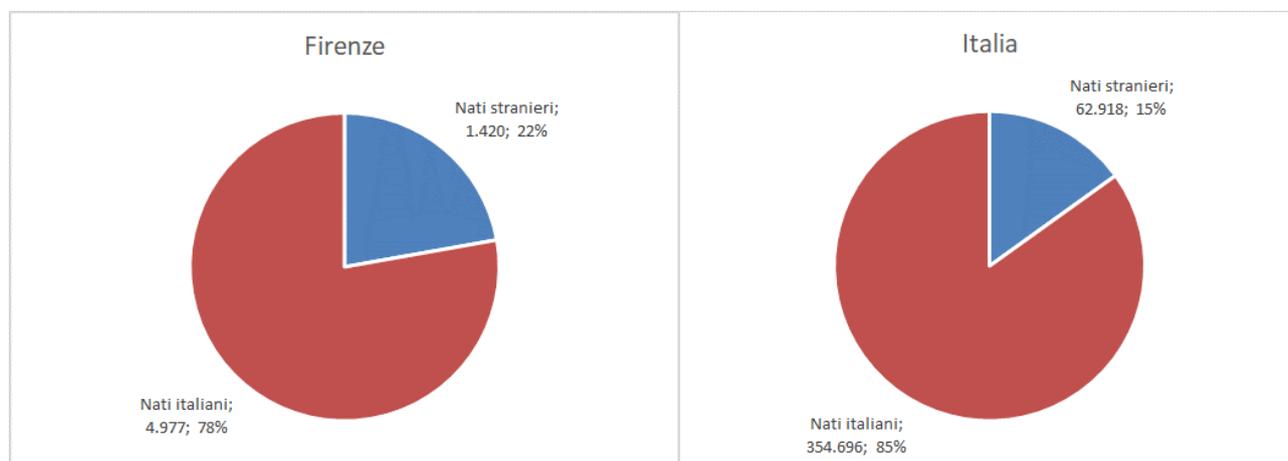
La distribuzione per fasce di età (grafico 2) della popolazione non comunitaria dell'area metropolitana fiorentina evidenzia un'incidenza delle fasce più mature superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: ha un'età superiore ai 40 anni il 41% a fronte del 39% rilevato su scala nazionale. Inferiore alla media nazionale, la quota di minori: 21,3% a fronte del 22%.

I minori di cittadinanza non comunitaria presenti nella Città metropolitana di Firenze sono 20.068, ovvero il 2,5% dei minori non comunitari in Italia. La presenza di minori nell'area in esame – in perfetta analogia con l'andamento complessivo delle presenze – risulta in calo del 6% circa rispetto all'anno precedente.

In forte calo il numero di nati stranieri: -19,5% a fronte del calo del 3,9 % rilevato su scala nazionale. I 1.420 bambini stranieri nati nell'area metropolitana di Firenze rappresentano il 2,3% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2019. Firenze si colloca in quinta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

Un confronto con la media nazionale mette in evidenza come la quota di bambini stranieri sul totale dei nati risulti tuttavia nell'area in esame decisamente superiore: 22% a fronte di 15%, ad indicare un'elevata natalità tra i cittadini stranieri presenti nel territorio.

Grafico 3 – Nati per cittadinanza e area geografica (v.a. e v%). Dati al 31 dicembre 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat

Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico

La scuola, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese ed immergersi nella sua "cultura". L'inserimento nel mondo scolastico è dunque uno dei più importanti fattori di integrazione per i bambini e i ragazzi con background migratorio, consentendo ai più piccoli, un primo, importante confronto con la società di approdo.

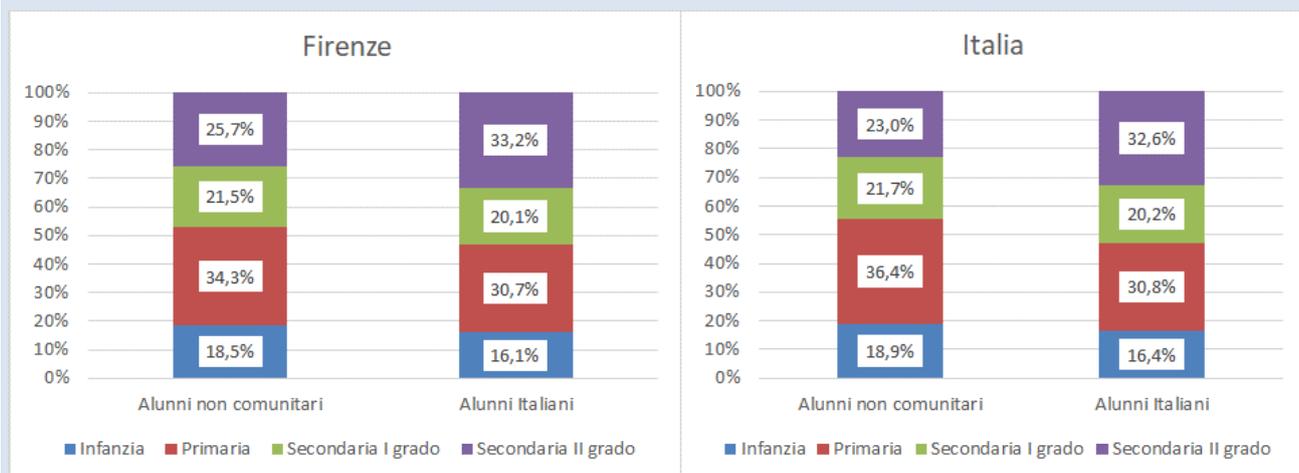
La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: 689.016 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2019/2020, ovvero l'8,1% della popolazione scolastica del Paese. E' la scuola primaria ad avere il maggior numero di iscritti non comunitari (36,4%), seguono la secondaria di secondo grado (23%) e la secondaria di primo grado (21,7%), mentre frequenta le scuole di infanzia il 18,9% dei bambini di cittadinanza non UE. Il confronto con gli alunni di cittadinanza italiana mette in luce una minor concentrazione degli alunni di origine non comunitaria nelle scuole secondarie di secondo grado: 23% a fronte di 32,6%.

Rispetto all'anno scolastico precedente il numero di alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 2,6%; ad aumentare sono stati soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+5,2%), seguiti da quelli relativi alle secondarie di secondo grado (+3,5%), mentre risulta più contenuto l'incremento negli altri ordini scolastici (primaria +1,5%, infanzia +1,1%).

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 19.470 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari al 2,8% del totale nazionale. Nonostante il calo del numero di minori non comunitari, il confronto con l'anno precedente evidenzia un

aumento di alunni di cittadinanza extra UE nelle scuole dell'area fiorentina del 2%, a fronte del +2,6% registrato sul piano nazionale: Gli incrementi più significativi riguardano le scuole secondarie di primo grado (+4,1%) e le primarie (+2,5%).

Grafico A.1 - Studenti per ordine di scuola, cittadinanza e area di insediamento (v.%). A.S.2019/2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati MIUR

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria, nel territorio in esame, fa rilevare una prevalenza della scuola primaria, seppur con un'incidenza inferiore a quella nazionale (34,3% a fronte di 36,4%), segue la secondaria di secondo grado, frequentata da un quarto degli alunni non comunitari, il 21,5% è iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il 18,5% è nella scuola di infanzia.

Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2019/2020

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Firenze		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	50	6,9%	13.267	24,2%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	433	59,4%	32.916	60,0%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	187	25,7%	6.721	12,2%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	40	5,5%	1.362	2,5%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	19	2,6%	604	1,1%
Totale	729	100,0%	54.870	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi su dati MIUR

Gli studenti non comunitari sono inseriti in maniera piuttosto capillare nel sistema scolastico del Paese: solo un quarto delle scuole italiane non ha, tra i propri iscritti, studenti di cittadinanza extra UE. In tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi terzi, nel 12,2% delle scuole la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,5% è compresa tra il 30% e il 40% e in poco più dell'1% dei casi gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

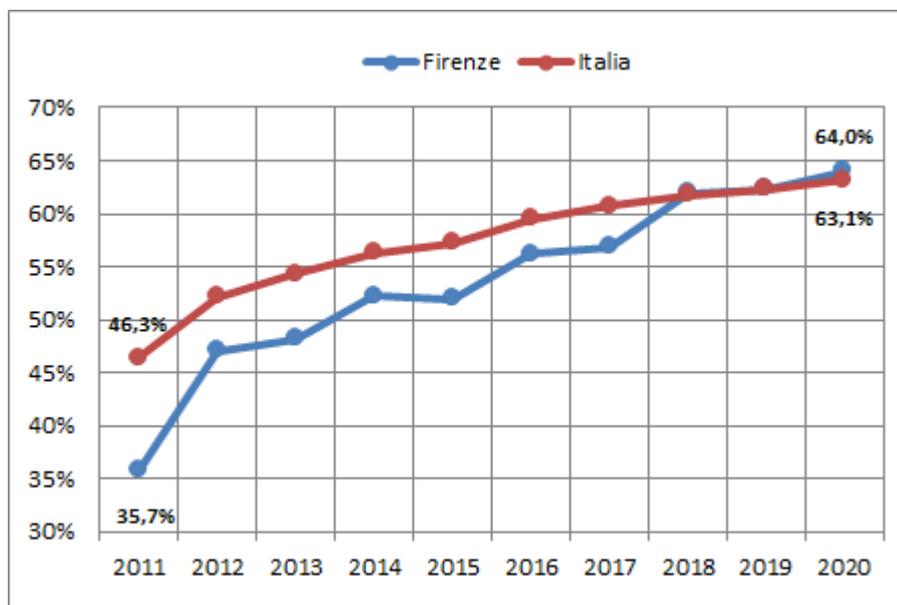
Nell'area in esame gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera ancor più uniforme: scende infatti al 6,9% la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi terzi. Nella netta maggioranza delle scuole (59,4%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Decisamente superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in un caso su quattro l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5,5% tra il 30% e il 40% e solo nel 2,6% delle scuole si supera il 40%.

1.2 Modalità e motivi della presenza

Un'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia come il processo di stabilizzazione dei migranti nel territorio in esame, seppur non ancora maturo, stia registrando dei rapidi progressi. In particolare, la quota di lungosoggiornanti nella Città metropolitana di Firenze risulta lievemente superiore a quella rilevata su scala nazionale: al 1° gennaio 2020 i cittadini possessori di permessi di soggiorno UE per lungosoggiornanti nel territorio in esame coprono una quota pari al 64% a fronte del 63,1% registrato complessivamente in Italia.

Il grafico 4 mostra, tuttavia, come nell'area in esame la quota di lungosoggiornanti sia stata storicamente inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia; a partire dal 2018, la distanza si è decisamente ridotta, per arrivare al sorpasso nell'ultimo anno. Tale variazione è stata possibile grazie al rilevante aumento della quota di lungosoggiornanti registrato nell'area in esame a partire dal 2017, con un passaggio dal 56,9% al 64% del 1° gennaio 2020, ad indicare quindi un'accelerazione nel processo di stabilizzazione dei migranti sul territorio.

Grafico 4 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2020



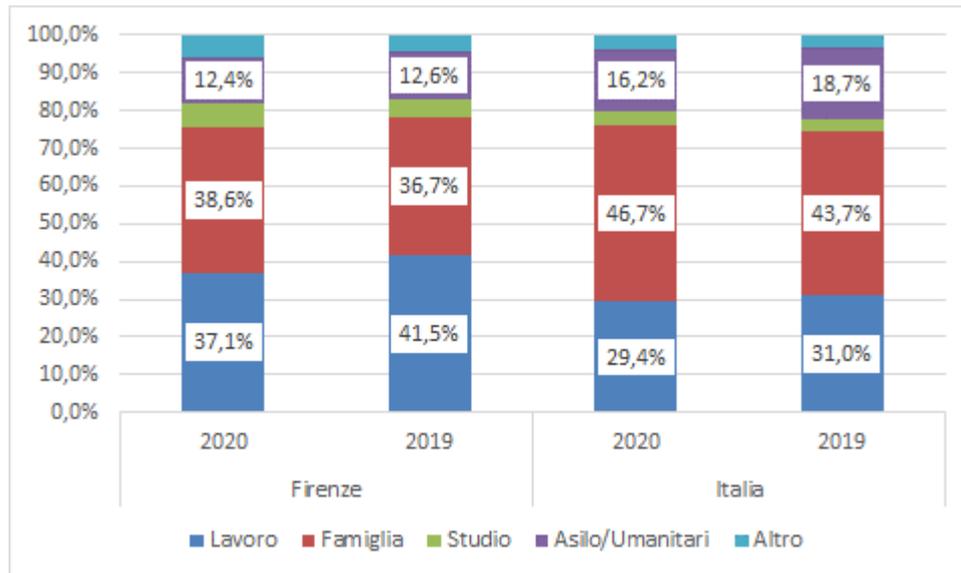
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020, si riduce invece nettamente il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, presenti nell'area in esame (-10,1%). Relativamente alle motivazioni, la riduzione più significativa, in termini percentuali, riguarda i titoli per motivi di lavoro, che risultavano prevalenti fino all'anno precedente e che vedono la relativa quota ridursi del 4,5%. Cala anche, seppur in misura più contenuta la percentuale relativa ai permessi per richiesta o titolarità di una forma di protezione (-0,2%) (grafico 5).

La forte incidenza dei permessi per lavoro caratterizza il territorio in esame, Firenze risulta seconda dopo Napoli, tra le Città metropolitane, per la più alta quota di permessi legati a tale motivazione: 37,1%, una quota che supera di quasi 8 punti percentuali quella rilevata complessivamente in Italia.

A conferma del progressivo processo di stabilizzazione dei migranti sul territorio al 1° gennaio 2020 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Firenze si rileva una lieve prevalenza dei motivi familiari, che raggiungono tuttavia un'incidenza decisamente inferiore a quella registrata sul piano nazionale: 38,6% a fronte di 46,7%. Rilevante, rispetto alla media nazionale, la quota di permessi a scadenza, legati a motivi di studio (6% contro 3,8%).

Grafico 5 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2019 e 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Il tema dei richiedenti asilo è stato sicuramente uno degli argomenti che negli ultimi anni ha dominato il dibattito sull'immigrazione nel nostro Paese ed ha portato ad una progressiva, maggiore attenzione al tema dell'accoglienza.

In Italia il sistema di accoglienza è stato ridisegnato dal decreto legislativo n. 142/2015 e parzialmente modificato dal Decreto Sicurezza (D.L. 113/2018)⁴ prima e dal nuovo decreto-legge in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare (D.L. n. 130/2020)⁵ poi. Il sistema prevede diverse tipologie di centri: gli hotspot e i CPA (centri di prima accoglienza) per la prima assistenza e accoglienza, i centri del Sistema di accoglienza e integrazione – SAI (ex SIPROIMI)⁶ per la seconda accoglienza e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

⁴ Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132, ha rinominato il Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR in SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati. L'accesso al SIPROIMI è riservato ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, nonché ai titolari delle nuove fattispecie previste in seguito all'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari: vittime di violenza o tratta, vittime di violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo, calamità, atti di particolare valore civile.

⁵ Il D.L. n. 130/2020, convertito in legge n. 173 del 18 dicembre 2020, sostituisce il Siproimi (che a sua volta sostituiva il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Sprar) con il SAI. Il decreto ha ripristinato l'accoglienza anche per i soggetti richiedenti protezione internazionale. Al sistema possono accedere infatti sia i richiedenti asilo che i titolari di protezione. Il Sai si sviluppa su due livelli: il primo è riservato ai richiedenti asilo, ed è basato sull'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica. I servizi di secondo livello sono riservati, invece, ai titolari di protezione e hanno anche funzioni di integrazione, orientamento lavorativo e formazione professionale. Il D.L. 130/2020 introduce per la prima volta ulteriori percorsi di integrazione dopo la seconda accoglienza. Al termine del periodo nel Sai, infatti, le amministrazioni locali possono avviare altre iniziative con lo scopo di favorire l'autonomia individuale dei cittadini già beneficiari del Sai, con particolare riguardo a una maggiore formazione linguistica, all'orientamento lavorativo e ai servizi pubblici essenziali, e alla conoscenza dei diritti e dei doveri fondamentali sanciti dalla costituzione.

⁶ Nel paragrafo si utilizza la denominazione SIPROIMI, in accordo con la fonte di riferimento: il Cruscotto Statistico Giornaliero del Ministero dell'Interno.

Al 31 dicembre 2020⁷ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 79.938 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁸. I dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale. La regione Toscana, con il 6,4% dei migranti in accoglienza, risulta settima, tra le regioni italiane, per numero di accolti. Prosegue il trend di decrescita del numero di migranti complessivamente accolti in Italia: - 14,4% rispetto al 2019. Nel sistema di accoglienza toscano si registra una riduzione degli accolti ancor più marcata: -20,7% tra il 2019 e il 2020.

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono inseriti in strutture di accoglienza diverse dalla rete SIPROIMI: il 68% in strutture di accoglienza temporanee, mentre è pressoché nulla la presenza negli Hot spot.

Al 31 dicembre 2020 risulta inserito nella rete SIPROIMI circa un terzo dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 25.575 titolari di protezione internazionale o minori stranieri non accompagnati, inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili. Inferiore al livello nazionale, la quota di accolti all'interno della rete SIPROIMI, nella regione Toscana: 24,5%. Le 1.246 persone accolte rappresentano il 4,9% degli accolti del SIPROIMI.

Tabella 6 – Migranti per area geografica e tipologia di struttura di accoglienza (v.a., v.% e variazione 2020/2019). Dati al 31 dicembre 2020

	Hot spot	Centri di accoglienza	Centri SIPROIMI	Totale = 100%	Variazione 2020/2019
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Toscana	0,0%	75,5%	24,5%	5.086	-20,7%
Italia	0,0%	68,0%	32,0%	79.938	-14,4%
Incidenza Toscana su Italia	0,0%	7,1%	4,9%	6,4%	

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

Il grafico 6 illustra chiaramente come a fronte di un trend di costante crescita della quota di permessi di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione fino al 2019, l'ultimo anno ha segnato un'inversione di tendenza: tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, complessivamente in Italia, l'incidenza di tale motivazione sul complesso dei titoli di soggiorno ha registrato un passaggio dal 3% al 18,7%, mentre al 1° gennaio 2020 scende a 16,2%. Nella Città metropolitana in esame si registra un andamento piuttosto dissimile da quello rilevato su scala nazionale: una prima, significativa riduzione della quota di permessi legati alla richiesta o alla detenzione di una forma di protezione si rileva nel 2017 (dal 5,6% al 4%), cui segue tuttavia una brusca risalita (fino all'11,9% del 2018), a partire da tale data si rileva invece una sostanziale stabilità.

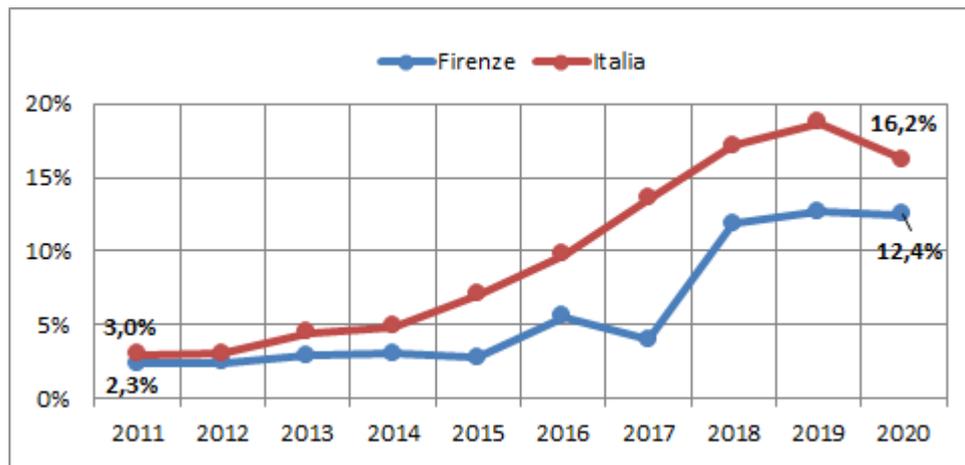
Nel territorio in esame la quota di titolari o richiedenti protezione risulta costantemente al di sotto della media nazionale, tale scarto risultava massimo nel 2017 (9,5 punti percentuali), mentre al 1° gennaio 2020 la distanza è prossima ai 2 punti percentuali.

⁷ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

⁸Il Piano Nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati, avviato a seguito del Tavolo di coordinamento nazionale del 14 dicembre 2016, individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Grafico 6 – Incidenza permessi richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione sono 216.343, mentre nel territorio in esame ammontano a 4.207 pari all'1,9% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese.

Si tratta di uomini nella maggioranza assoluta dei casi, sia nella Città metropolitana di Firenze che complessivamente in Italia, sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano un'incidenza leggermente superiore (18,1% a fronte di 17,3%).

La distribuzione per dettaglio del motivo di soggiorno dei titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione rilevata a livello locale, risulta analoga a quella complessiva del Paese. La tabella 7 evidenzia come sia a livello nazionale, che a livello locale, prevalgano i titoli rilasciati per richiesta di asilo che coprono una quota pari rispettivamente al 34,5% e al 37,9%, seguiti dalla Protezione sussidiaria (25% circa a livello nazionale e 22,2% in ambito locale). I motivi umanitari motivano il soggiorno di poco più di un quinto dei migranti titolari o richiedenti una forma di protezione, mentre l'asilo politico copre una quota prossima al 18%.

Tra il 1° gennaio 2019 ed il 1° gennaio 2020 il numero di soggiornanti per la richiesta o la detenzione di una forma di protezione presenti in Italia è diminuito del 17,6%; riduzione che nella Città metropolitana di Firenze si fa più contenuta: -11,6%. A diminuire, a livello nazionale, sono i titoli legati a tutte le motivazioni ad eccezione dell'asilo politico, che registra un incremento del 15,3%. Nella Città metropolitana in esame si registra una forte contrazione dei titoli legati alla richiesta di asilo (-26% circa), di lieve entità il calo registrato per i motivi umanitari (-2,3%), mentre in cospicuo aumento risultano i permessi per asilo politico (+46,5%).

Tabella 7 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione per area di insediamento e dettaglio della motivazione (v.% e variazione 2019/2018). Dati al 1° gennaio 2020

	Firenze		Italia		Incidenza % Città metropolitana su totale
	v. %	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	
Asilo Politico	18,0%	46,5%	17,9%	15,3%	2,0%
Richiesta asilo	37,9%	-25,9%	34,5%	-19,8%	2,1%
Motivi umanitari	21,9%	-2,3%	22,2%	-29,8%	1,9%
Protezione sussidiaria	22,2%	0,1%	25,4%	-5,8%	1,7%
Totale=100%	4.207	-11,6%	216.343	-17,6%	1,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Una categoria particolarmente vulnerabile tra i migranti in accoglienza è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati⁹ (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

La presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione possono essere tracciati grazie ad un apposito sistema informativo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47. I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 31 dicembre 2020 sono 7.080, provenienti principalmente da Bangladesh (22,1%), Tunisia (15,4%), Albania (13,8%) e Egitto (9,9%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è aumentata di circa 1000 unità (+17% circa).

La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea, Milano è, tra le Città metropolitane, quella che accoglie il maggior numero di minori (5,7%), seguita da Catania e Roma, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 4,6% e il 4,1% dei minori.

I minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio di Firenze al 31 dicembre 2020 risultano 156. Si tratta di maschi nella quasi totalità dei casi (98% circa), con un'incidenza femminile ancor più esigua di quella rilevata a livello nazionale (2% a fronte di 3,6%). Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: ha 17 anni il 67% a livello nazionale e il 74% a livello locale.

⁹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

Tabella 8 - MSNA principali Nazionalità e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2020

Nazionalità	Firenze		Italia		Incidenza % Firenze su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Albania	105	67,3%	972	13,7%	10,8%
Pakistan	10	6,4%	574	8,1%	1,7%
Tunisia	9	5,8%	1084	15,3%	0,8%
Egitto	8	5,1%	696	9,8%	1,1%
Bangladesh	7	4,5%	1558	22,0%	0,4%
Kosovo	7	4,5%	163	2,3%	4,3%
Somalia	3	1,9%	309	4,4%	1,0%
Marocco	3	1,9%	135	1,9%	2,2%
Altre	4	2,6%	60	0,8%	6,7%
TOTALE	156	100,0%	7080	100,0%	2,2%

Fonte: Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tra le nazionalità dei MSNA accolti nel territorio fiorentino si rilevata una schiacciante prevalenza dell'albanese, che copre da sola circa il 67% delle presenze; seguono la pakistana (6,4%), la tunisina (5,8%), e l'egiziana (5,1%).

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'area in esame si trovano in strutture di seconda accoglienza: 89% a fronte del 78,8% rilevato complessivamente in Italia, il 6,4% è collocato in strutture di prima accoglienza, mentre è superiore al valore nazionale (seppur si tratti di un numero ridotto) la quota degli accolti da privati (4,5% a fronte di 3,8%).

Tabella 9 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2020

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Firenze		Italia		Incidenza % Firenze su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Prima accoglienza	10	6,4%	1234	17,4%	0,8%
Seconda accoglienza	139	89,1%	5580	78,8%	2,5%
Privato	7	4,5%	266	3,8%	2,6%
Totale	156	100,0%	7080	100,0%	2,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Firenze

Proviene da Paesi terzi l'8,5% degli occupati della Città metropolitana in esame, un dato leggermente inferiore all'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti, pari al 10,1%¹⁰, e in sensibile calo rispetto all'anno precedente quando era il 9,7%, ad indicare un peggioramento della condizione occupazionale dei cittadini extra UE presenti nel territorio.

Tra gli oltre 37 mila occupati extra UE residenti nella Città metropolitana in esame si rileva una prevalenza del genere maschile, che raggiunge un'incidenza del 57%; tuttavia, l'incidenza della componente femminile sugli occupati non comunitari del territorio risulta superiore di 5 punti percentuali rispetto al valore nazionale. Sono proprio le lavoratrici non comunitarie della Città metropolitana di Firenze ad avere un peso maggiore sul complesso delle occupate non comunitarie nel nostro Paese: 2,7% a fronte del 2,2% registrato per gli uomini.

Tabella 10 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2020

Genere	Firenze		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	15.985	42,9%	600.258	37,9%	2,7%
Uomini	21.314	57,1%	983.094	62,1%	2,2%
Totale	37.299	100,0%	1.583.352	100,0%	2,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione dei cittadini non comunitari del 65,6% a fronte di una media nazionale del 56,6%. Nel confronto con le altre aree metropolitane Firenze si posiziona al secondo posto, dopo Venezia, per livelli occupazionali dei cittadini extra UE. Tuttavia, si rilevano performance peggiori di quelle relative alla popolazione autoctona, con un tasso di occupazione inferiore e tassi di disoccupazione e inattività superiori.

In linea con il quadro nazionale nella Città metropolitana in esame, infatti, il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (65,6% a fronte di 69,2%). Rispetto al 2019, come lecito aspettarsi dopo il grave periodo di crisi attraversato dal Paese a causa della pandemia, si evidenzia un andamento negativo del tasso di occupazione, con una riduzione dello 0,9% per la popolazione non comunitaria e dell'1,3% per la popolazione italiana.

Il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE è sensibilmente superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (8% a fronte del 5,6%), benché in netto calo rispetto al 2019: -6,2%. Tale riduzione è tuttavia da imputare all'aumento dell'inattività: rispetto al 2019 il relativo tasso per la popolazione proveniente da Paesi terzi è aumentato del 6,7%, risultando superiore a quello registrato per la sola popolazione italiana di oltre 2 punti percentuali. Si tratta con ogni probabilità di una dinamica da imputare alla fuoriuscita dalla condizione di attività di una parte della forza lavoro, impossibilitata alla ricerca di un'occupazione dalle restrizioni alle attività di molti settori economici introdotte per contrastare la diffusione del virus.

A livello locale, tuttavia, la situazione per la popolazione non comunitaria risulta migliore di quella rilevata complessivamente in Italia, con tassi di disoccupazione e inattività decisamente inferiori (rispettivamente 8% a fronte di 13% e 28,9% a fronte di 34,8%).

¹⁰ Vedi cap. 1.

2. I migranti nel mercato del lavoro

Tabella 11 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2020

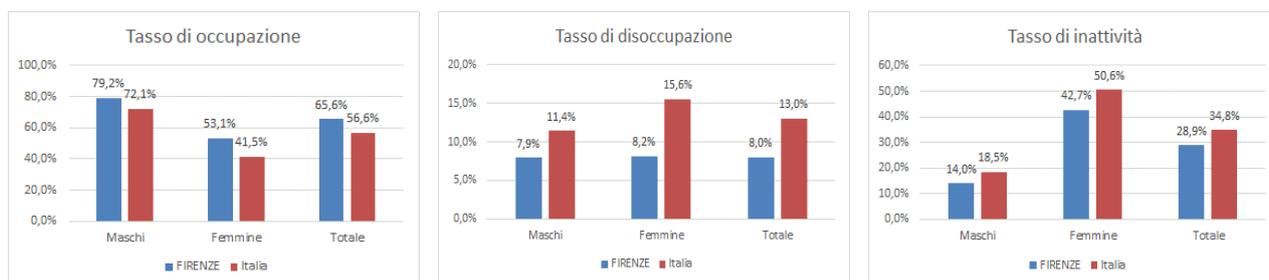
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019
Italiani	69,2%	-1,3%	5,6%	0,8%	26,6%	0,6%
Stranieri	65,1%	-4,0%	8,9%	-5,3%	28,8%	9,5%
di cui non comunitari	65,6%	-0,9%	8,0%	-6,2%	28,9%	6,7%
Nel complesso	68,6%	-1,6%	6,0%	-0,2%	26,9%	1,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi delle condizioni occupazionali della popolazione extra UE, che tenga conto della variabile di genere, mostra come gli indicatori relativi alle sole donne siano peggiori di quelli relativi alla componente maschile della popolazione, sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia. In relazione al tasso di occupazione, pari a 56,6% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, il grafico 7 mostra uno scarto tra il valore relativo agli uomini e quello relativo alle donne di circa 30 punti percentuali. A livello locale, per quanto permangano differenze negli indicatori (79,2% per gli uomini a fronte di 53,1% per le donne), la differenza tra i due valori si attenua, arrivando a 26 punti percentuali. Inoltre, un confronto relativo alle sole donne mostra come nella Città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia decisamente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 53,1% contro 41,5%. La superiorità del tasso di occupazione dei cittadini non comunitari nell'area in esame va dunque collegata anche al maggior coinvolgimento della componente femminile della popolazione nel mercato del lavoro locale.

Anche l'analisi dei tassi di inattività rinforza questa lettura: nel territorio in esame la quota di inattive è infatti pari a 42,7% a fronte del 50,6% registrato complessivamente in Italia. Si tratta tuttavia di un valore nettamente superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame: quasi 29 punti percentuali in più. E' il caso di sottolineare come i valori dell'inattività femminile, per la popolazione non comunitaria dell'area in esame, siano drammaticamente cresciuti tra il 2019 e il 2020: +11,5 punti percentuali, un'espulsione dal mercato del lavoro provocata, con ogni probabilità, dalla chiusura di molti settori dell'economia, ma anche dall'aumento dei carichi di cura cui molte donne sono state soggette con la chiusura dei servizi scolastici e per l'infanzia, in ragione dell'emergenza COVID.

Grafico 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e area di insediamento. Anno 2020



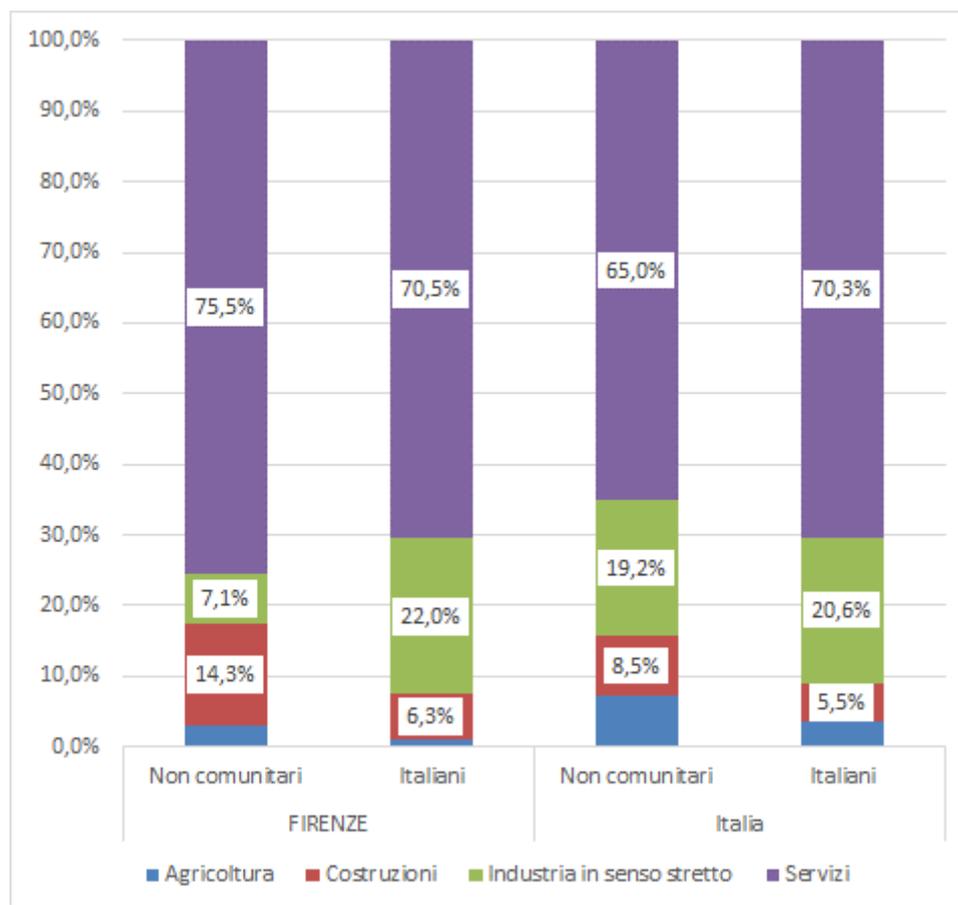
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Decisamente più contenuto lo scarto tra gli indicatori relativi alle componenti femminili e maschili della popolazione non comunitaria, riferito al tasso di disoccupazione, pari per le donne non comunitarie dell'area a 8,2% a fronte del 7,9% registrato per gli uomini. Anche in questo caso si rileva un valore decisamente migliore di quello rilevato sulle donne non comunitarie complessivamente presenti in Italia (15,6%).

Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi, evidenzia come la popolazione proveniente da Paesi terzi risulti schiacciata verso mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei Servizi.

Il territorio in esame vede una forte concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa il 75,5% dei non comunitari e il 70,5% degli italiani (a fronte del 65% e 70,3% registrato sul piano nazionale). Rispetto alla media complessiva del nostro Paese, si registra un minor coinvolgimento dei lavoratori non comunitari nell'*Industria in senso stretto* (7,1% a fronte del 19,2% registrato complessivamente in Italia) e nel settore agricolo (3,1% a fronte di 7,3%); tuttavia è proprio quest'ultimo l'ambito in cui risulta maggiore l'incidenza a livello locale degli occupati non comunitari: su 100 lavoratori del settore, 20 sono di cittadinanza extraeuropea. Rilevante rispetto al quadro nazionale la quota di occupati extra UE in *Edilizia*: 14,3% a fronte di 8,5%.

Grafico 8– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2020

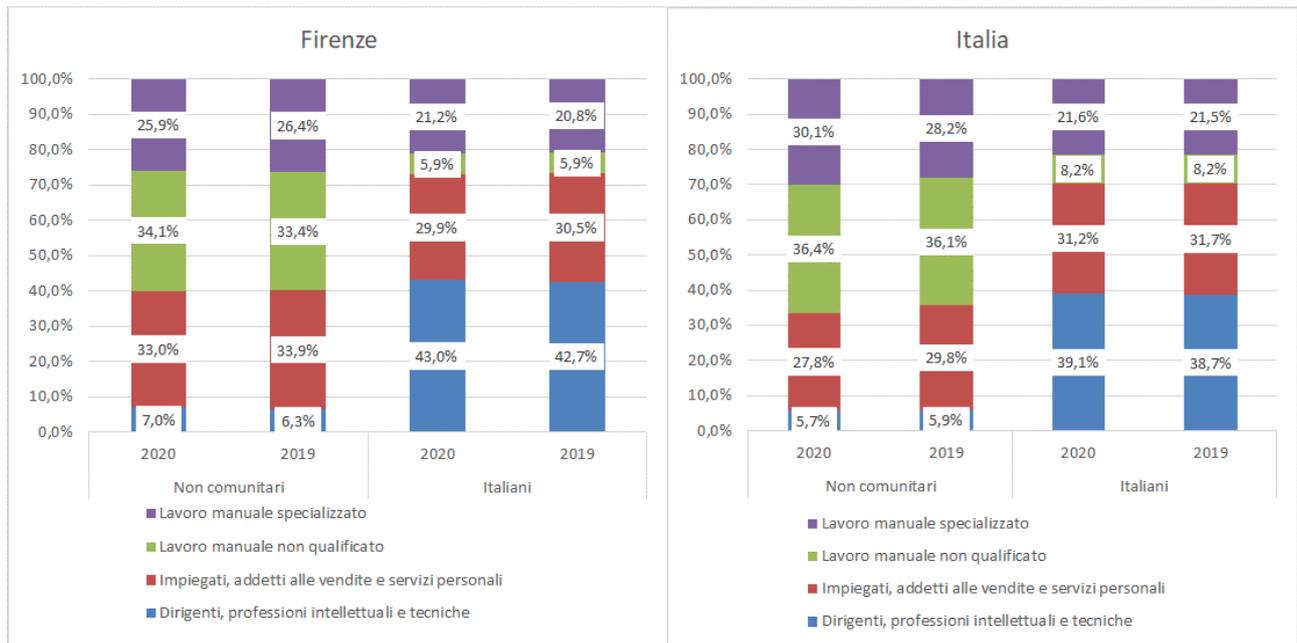


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

I dati disponibili evidenziano come nel territorio in esame gli occupati extra europei vedano prevalere due tipologie di impiego: il 33% è *Impiegato, addetto alle vendite e ai servizi personali* (a fronte del 27,8% registrato sul piano nazionale), mentre il 34% circa svolge un *Lavoro manuale non qualificato*, quota che a livello nazionale sale al 36,4%. Quest'ultimo è un dato che caratterizza principalmente il lavoro straniero che si inserisce in un mercato del lavoro complementare a quello autoctono: a livello locale solo il 5,9% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, mentre a livello nazionale la quota si innalza lievemente fino all'8,2%.

Nel territorio in esame si rileva inoltre una minor incidenza del *Lavoro manuale specializzato*, che coinvolge il 25,9% dei lavoratori provenienti da Paesi terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 30% di quelli occupati complessivamente in Italia. In linea con quanto rilevato a livello nazionale la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali*: 7%, contro 5,7%, tuttavia è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani; questi ultimi, infatti, nella maggioranza dei casi (43%) sono proprio dirigenti o professionisti.

Grafico 9 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%). Anni 2019 e 2020



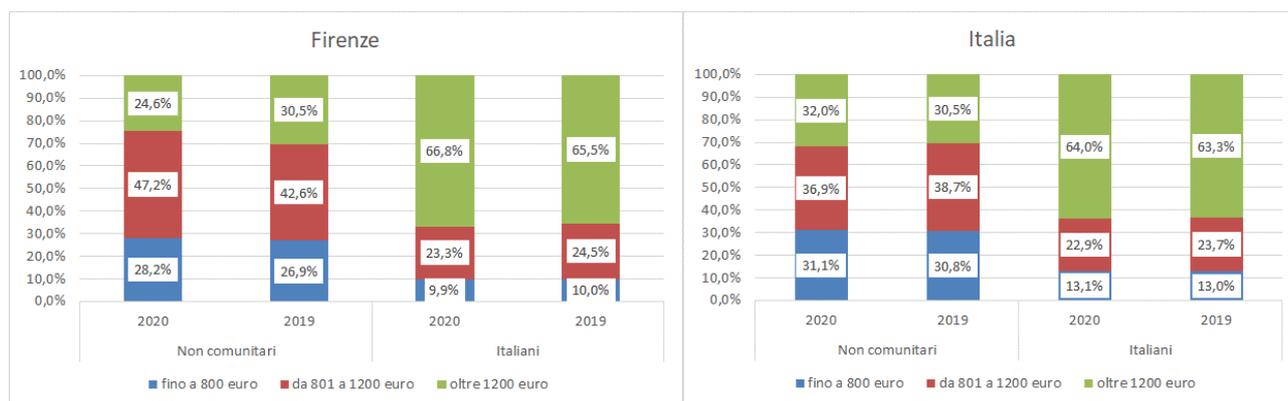
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi dell'ultimo biennio evidenzia alcuni cambiamenti nell'inquadramento professionale dei cittadini non comunitari a livello nazionale, con un aumento del *Lavoro manuale specializzato* che passa dal 28,2% al 30,1% e una contemporanea riduzione della quota di *Dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico*, da 5,9% a 5,7% e di *Impiegati e addetti alle vendite e servizi personali* (da 29,8% a 27,8%). Nel territorio in esame aumenta invece il coinvolgimento della popolazione non comunitaria nei *Lavori non qualificati* (dal 33,4% al 34,1%) e di *Dirigenti e professionisti intellettuali e tecnici* (da 6,3% a 7%) a sfavore delle altre tipologie di impiego.

L'analisi delle retribuzioni conferma come a livello locale risulti più marcata la canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso mansioni scarsamente retribuite: mentre a livello nazionale il 32% degli occupati dipendenti di cittadinanza non comunitaria percepisce una retribuzione mensile superiore ai 1.200 euro, nell'area metropolitana di Firenze la quota scende a 24,6%, una quota in netto calo rispetto al 2019, quando raggiungeva il 30,5%. Nel territorio in esame a prevalere è la fascia di retribuzione compresa tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 47,2% dei dipendenti non comunitari. Leggermente inferiore a quella nazionale la quota di dipendenti con retribuzione inferiore agli 800 euro: 28,2% a fronte di 31,1%.

L'ambito retributivo è quello che mette in luce in maniera più netta l'esistenza di mercati del lavoro distinti per cittadinanza: per gli occupati italiani risulta infatti prevalente la fascia di retribuzione superiore ai 1.200 euro, sia in ambito nazionale che locale, (con quote pari rispettivamente a 64% e 66,8%), mentre per gli occupati non comunitari l'incidenza scende rispettivamente a 32% e 24,6%.

Non solo, nel territorio in esame la forbice retributiva, che separa la popolazione autoctona da quella proveniente da Paesi terzi, si acuisce: l'area metropolitana in esame vede infatti la popolazione italiana avere retribuzioni mediamente più elevate di quelle registrate sul piano nazionale e – contemporaneamente – la popolazione non comunitaria avere retribuzioni peggiori.

Grafico 10 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per area di residenza, cittadinanza e classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2019 e 2020

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi diacronica mette in luce come, sul piano retributivo, si registrino segnali di peggioramento per la popolazione proveniente da Paesi extraeuropei; in particolare, a livello locale, si rileva un decremento della quota di dipendenti che percepisce retribuzioni superiori ai 1.200 euro, che passa da 30,5% a 24,6% e contemporaneamente un incremento della percentuale che riceve retribuzioni inferiori agli 800 euro (da 26,9% a 28,2% nella Città metropolitana in esame).

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2020 sono stati complessivamente oltre 9milioni 538mila i nuovi rapporti di lavoro attivati in Italia: nell'80% dei casi (7.609.945) a favore di cittadini italiani, 1.380.232 per cittadini non comunitari (il 14%) e 547.956 per cittadini comunitari.

Tra il 2019 e il 2020 le assunzioni hanno registrato una significativa riduzione -18,9%, con circa 2milioni 219mila contrattualizzazioni in meno, come lecito aspettarsi viste le importanti restrizioni alle attività di alcuni importanti settori economici introdotte per contrastare il diffondersi del virus. I dati, a livello nazionale, fanno rilevare una riduzione più significativa delle assunzioni a favore dei cittadini comunitari (-23,3%), seguiti dagli italiani (-19,6%), mentre il calo risulta più contenuto, seppur rilevante, per i cittadini non comunitari: -12,5%.

Tabella 12 – Attivazioni per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2020 e variazione% 2020/2019

	Firenze		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	
Cittadini italiani	72,4%	-36,6%	79,8%	-19,6%	1,4%
Cittadini non comunitari	22,2%	-34,4%	14,5%	-12,5%	2,4%
Cittadini comunitari	5,4%	-41,1%	5,7%	-23,3%	1,4%
Totale =100%	146.553	-36,4%	9.538.133	-18,9%	1,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

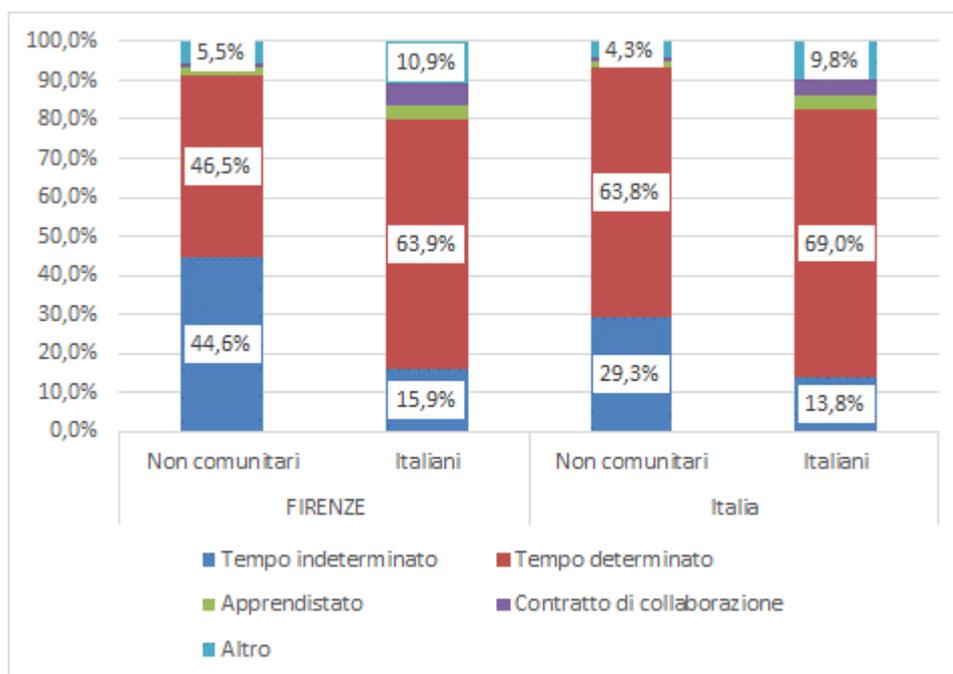
In riferimento all'area metropolitana in esame, i rapporti di lavoro attivati nel 2020 sono stati circa 146mila, ovvero l'1,5% di quelli complessivamente attivati in Italia. Nel territorio in esame risulta meno marcata la prevalenza dei

contratti a favore di cittadini italiani che coprono una quota pari al 72,4% del totale dei nuovi rapporti di lavoro, il 22,2% è relativo a lavoratori extra UE, mentre il 5,4% dei contratti riguarda cittadini provenienti dall'Europa comunitaria.

Rispetto al 2019, le assunzioni nell'area in esame subiscono un calo ancor più marcato di quello rilevato sul piano nazionale: -36,4%, a fronte del -18,9% rilevato su scala nazionale. Un dettaglio per cittadinanza evidenzia una riduzione complessiva, che – in linea con il quadro nazionale – si fa più incisiva per i cittadini comunitari (-41,1%), seguiti dagli italiani (-36,6%), e dai non comunitari (-34,4%).

Prendendo in considerazione le tipologie di contratto utilizzate per le assunzioni avvenute nel corso del 2020, emerge come i contratti a tempo determinato siano in assoluto prevalenti, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore coinvolto. È evidente, tuttavia, come per i lavoratori provenienti da Paesi terzi risulti più elevata la quota di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo indeterminato, pari a livello nazionale al 29,3% (a fronte del 13,8% registrato per gli italiani) e, a livello locale, al 44,6% (a fronte del 15,9% relativo ai lavoratori autoctoni). La differenza delle modalità di assunzione tra lavoratori italiani e non comunitari risulta appunto ancor più marcata nella Città metropolitana di Firenze, dove le attivazioni per i lavoratori non comunitari risultano molto più spesso legate a contratti a tempo indeterminato e – viceversa – più raramente a tempi determinati (46,5% a fronte del 63,9% relativo a lavoratori italiani), ad altre tipologie contrattuali (5,5% a fronte di 10,9%) e a contratti di collaborazione (1% a fronte di 5,5%).

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

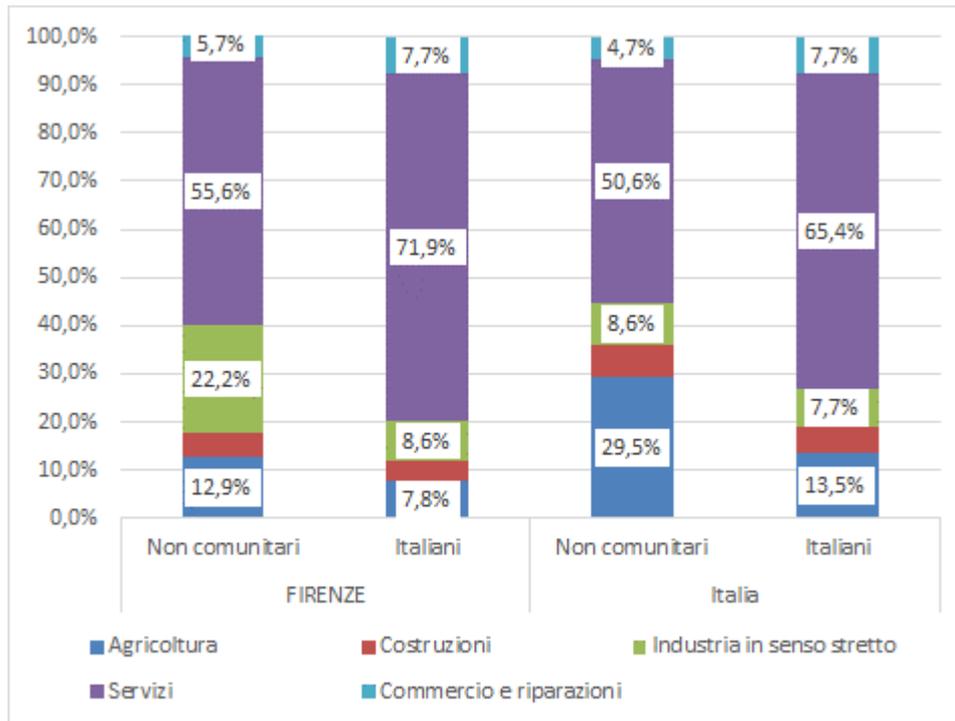
Va inoltre sottolineato come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità: la quota di contratti a tempo indeterminato è infatti sensibilmente superiore a quella registrata sul piano nazionale per la popolazione della stessa cittadinanza: 44,6% a fronte del 29,3% a livello nazionale. È stato registrato nell'area fiorentina il 3,6% delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per cittadini non comunitari in Italia, un'incidenza rilevante se si considera che complessivamente i contratti attivati a cittadini provenienti da Paesi terzi attivati nell'area in esame rappresentano il 2,4% del totale nazionale.

Il grafico 12, relativo alla distribuzione per settore di attività economica, evidenzia come la maggior parte delle assunzioni del 2020 siano nei *Servizi*, settore che riguarda, a livello nazionale, il 51% circa delle attivazioni per cittadini non comunitari e il 65,4% di quelle per cittadini italiani, e vede – a livello locale – ancor più marcata la propria prevalenza con il 55,6% dei contratti per lavoratori non comunitari e il 72% circa di quelli per italiani.

Caratterizza il territorio in esame una maggiore incidenza, in particolare per la popolazione extra UE, di attivazioni in ambito *Manifatturiero*, che risulta secondo settore di assunzione: ricadono nell'*Industria in senso stretto* l'8,6% delle attivazioni a favore di cittadini italiani e il 22,2% di quelle relative a cittadini non comunitari, a fronte rispettivamente del 7,7% e dell'8,6% registrati sul piano nazionale. Il settore agricolo, per converso, ha un peso significativamente inferiore a quello rilevato su scala nazionale, con un'incidenza del 13% circa per i cittadini provenienti da Paesi terzi e del 7,8% per gli autoctoni (a fronte rispettivamente del 29,5% e del 13,5% rilevato complessivamente in Italia). Prossime ai valori nazionali le percentuali relative a *Commercio e riparazioni* mentre sensibilmente inferiore appare l'incidenza del settore edile che riguarda, nel territorio in esame il 4,9% dei nuovi contratti per cittadini extra UE e il 4% di quelli per italiani, a fronte rispettivamente del 6,6% e 5,7% registrati complessivamente in Italia.

Tra il 2019 e il 2020, come accennato, si registra una rilevante riduzione delle nuove contrattualizzazioni; un'analisi per settori economici, evidenzia in particolare come nell'area in esame, per i cittadini non comunitari, tale contrazione sia trasversale a tutti i settori, risultando più marcata nell'ambito di *Commercio e Riparazioni* (-50,8% a fronte di -24,1% rilevato sul piano nazionale) e nell'*Industria in senso stretto* (-40,5% a fronte del -23,5% rilevato complessivamente in Italia) e meno incisiva in *Agricoltura* (-5,1%). Quest'ultimo è l'unico settore che a livello nazionale fa rilevare un incremento delle assunzioni per cittadini extra UE (+2,5%), che risultano in calo negli altri ambiti economici, in particolare nell'*Industria in senso stretto* (-23,5%).

Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2020



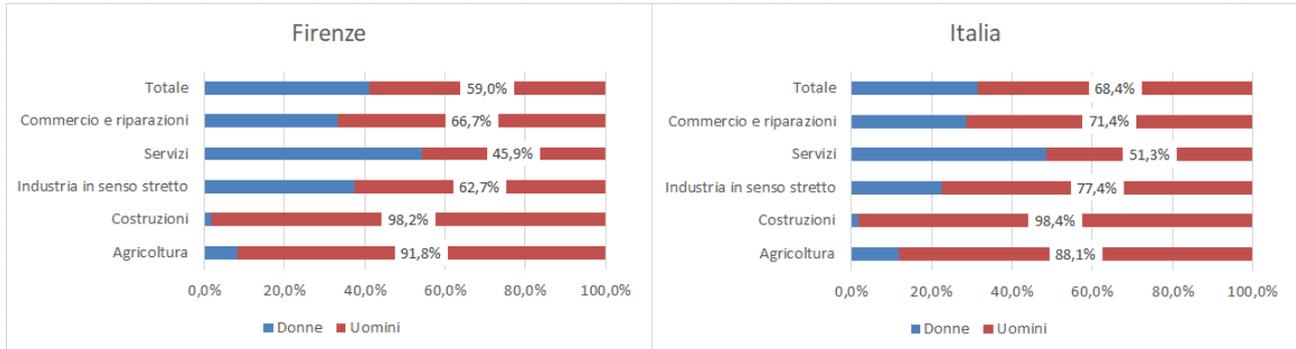
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 41% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Firenze nel 2020 (a fronte del 31,6% in Italia). Tuttavia, un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili incidano in misura maggiore nel settore dei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, dove arrivano al 54%, nel territorio in esame, e al 48,7% a livello nazionale, mentre risultano minime in edilizia (1,8% nella Città in esame e 1,6% in Italia).

2. I migranti nel mercato del lavoro

La rilevanza del settore industriale per il territorio in esame si riflette anche nelle assunzioni femminili: mentre a livello nazionale le donne non comunitarie coprono il 23% circa delle assunzioni nell'*Industria* in senso stretto, nel territorio in esame l'incidenza femminile in tale settore sale al 37,3%.

Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di riferimento, per settore di attività economica e genere (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Firenze, la tabella 13 evidenzia come prevalgono le assunzioni a favore di *Professionisti qualificati nei servizi personali e assimilati*, rappresentando quasi un sesto dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi terzi, seguono le attivazioni per tre qualifiche che arrivano ad una quota prossima al 12%: *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* e *Artigiani e operai specializzati nella lavorazione del cuoio, delle pelli, delle calzature e assimilati*. Tale qualifica caratterizza a tal punto l'occupazione non comunitaria dell'area in esame che i cittadini provenienti da Paesi terzi dell'area fiorentina assunti con tale mansione rappresentano quasi la metà dei non comunitari in Italia che svolgono tale lavoro.

La distribuzione per settori di attività economica ha subito leggere variazioni nel territorio in esame, tra il 2019 e il 2020, con una riduzione della quota relativa ai *Servizi* (da 57,2% a 55,6%), all'*Industria in senso stretto* (24,5% a 22,2%) e a *Commercio e Riparazioni* (da 5,7% a 4,3%), a favore dell'ambito agricolo (da 9% a 12,9%) e dell'*Edilizia* (da 3,6% a 4,9%); tuttavia l'andamento delle attivazioni per singole qualifiche evidenzia i cambiamenti più rilevanti. A sottolineare la sofferenza di più specifici ambiti di impiego, durante la crisi pandemica, la qualifica di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* ha registrato una riduzione delle attivazioni del 65% circa, e quella di *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti e aree pubbliche* del 60% circa. Decisamente marcata anche la riduzione relativa alle assunzioni di *Addetti alle vendite* (-56,6%) e di *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna di merci* (-51,2%). In aumento invece le assunzioni relative ai servizi di sostegno alle famiglie: +14,3% per *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e +59,4% per *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, probabilmente anche in ragione dell'incremento degli oneri di gestione e cura della vita familiare e domestica vissuti dalle famiglie durante il lockdown.

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 13 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (oltre l'84%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati*, seguite da quelle per *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (65,2%). Elevata anche la quota di attivazioni a favore di donne con la qualifica di *Addetti alle vendite* (43,7%) e *Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento* (43,3%).

Tabella 13 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2020

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	14,1%	84,3%	3,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	12,1%	65,2%	2,7%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	11,8%	6,8%	1,0%
Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature e	11,6%	37,7%	46,2%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	8,5%	40,6%	2,6%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pub	7,8%	39,0%	2,4%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	4,4%	8,4%	1,9%
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	4,1%	42,3%	8,2%
Addetti alle vendite	3,0%	43,7%	2,9%
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	2,8%	43,3%	5,9%
Altre qualifiche	19,9%	24,8%	1,8%
Totale =100%	32.576	41,0%	2,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2020, in Italia, se ne sono registrate 9.339.046, 199mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2019 il numero dei rapporti di lavoro cessati è diminuito di circa 2milioni e 353mila unità, con un decremento percentuale pari al 20% circa, con ogni probabilità anche in ragione dei provvedimenti normativi di sospensione dei licenziamenti introdotti dal governo per fronteggiare la crisi in atto¹¹. La riduzione delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto in misura più significativa i cittadini comunitari (-21,1%) e i cittadini italiani (-20,7%); mentre per i cittadini provenienti da Paesi extra europei si rileva un calo del 16,2% rispetto all'anno precedente.

Tabella 14 - Cessazioni di rapporti di lavoro per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2020 e variazione% 2020/2019

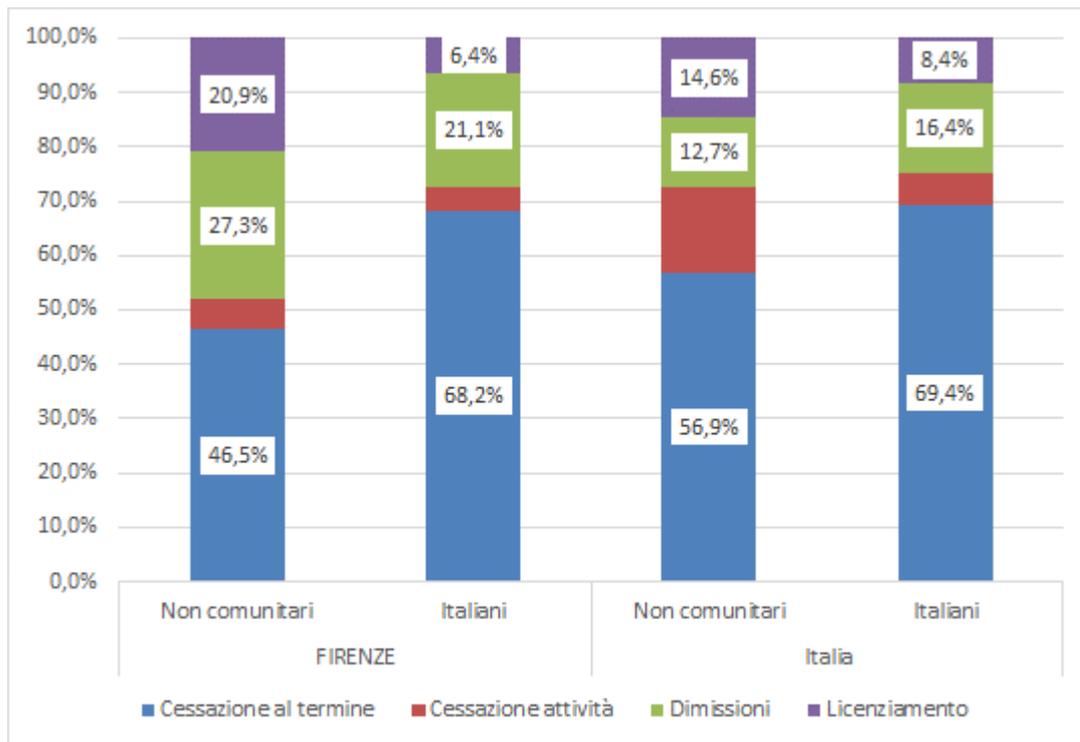
	Firenze		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	
Cittadini Italiani	72,4%	-29,1%	80,4%	-20,7%	1,5%
Cittadini Non comunitari	21,8%	-32,3%	13,6%	-16,2%	2,6%
Cittadini comunitari	5,8%	-31,8%	6,0%	-21,1%	1,6%
Totale =100%	151.537	-34,9%	9.339.046	-20,1%	1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'area metropolitana in analisi si contano 151.537 cessazioni di rapporti di lavoro, circa 5 mila in meno delle attivazioni. Come per le attivazioni, nel territorio in esame si rileva una prevalenza meno marcata della quota relativa ai cittadini italiani: 72,4% a fronte dell'80,4% rilevato su scala nazionale, il 21,8% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 5,8% riguarda cittadini europei. Il calo delle interruzioni contrattuali, nell'area in esame, risulta ancor più marcato: -34,9%; risultando maggiore per i cittadini non comunitari (-32% circa). È chiaro che anche a livello locale abbiano inciso sul calo delle chiusure contrattuali i provvedimenti normativi introdotti per arginare i licenziamenti.

¹¹ Il D.L. 18/2020 (cosiddetto "Cura Italia"), introduce all'art.46, la sospensione delle procedure sindacali ai fini del licenziamento collettivo avviate a partire dal 23 febbraio 2020; ed il divieto, per il medesimo periodo, di licenziare i dipendenti per motivi economici e/o organizzativi, a prescindere dalla dimensione occupazione dell'azienda e dal numero dei dipendenti. La sospensione dei licenziamenti, inizialmente prevista per 60 giorni, viene prorogata da successivi provvedimenti (D.41/2021 e da ultimo il cosiddetto decreto Sostegni bis, approvato in CDM il 20/5/2021).

Grafico 14 – Rapporti di lavoro cessati per area di insediamento, cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato e dal territorio di residenza. In termini generali, il grafico 14 evidenzia tuttavia come per i lavoratori di cittadinanza non UE la conclusione del rapporto di lavoro sia legata meno frequentemente al termine del contratto (la percentuale è pari al 56,9% su scala nazionale e al 46,5% a livello locale, a fronte rispettivamente di 69,4% e 68,2% registrato per gli italiani); d'altronde – come evidenziato in precedenza – i contratti relativi a lavoratori provenienti da Paesi terzi sono più frequentemente a tempo indeterminato.

Nel territorio in esame si acuisce lo scarto tra lavoratori non comunitari e autoctoni circa l'incidenza del termine contrattuale quale causa della fine del rapporto di lavoro: 21,7 punti percentuali a fronte dei 12,5 rilevati complessivamente in Italia. Per converso, la quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a licenziamento, risulta superiore tra i cittadini non comunitari, coprendo il 20,9% delle cessazioni contro il 6,4% degli italiani a livello locale e il 14,6% a fronte dell'8,4% a livello nazionale.

Il territorio in esame si caratterizza per una maggior frequenza di dimissioni, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato, coinvolgono infatti il 21,1% dei lavoratori italiani e il 27,3% dei non comunitari, nella Città metropolitana in esame a fronte del 16,4% e 12,7% registrati complessivamente in Italia.

2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Firenze

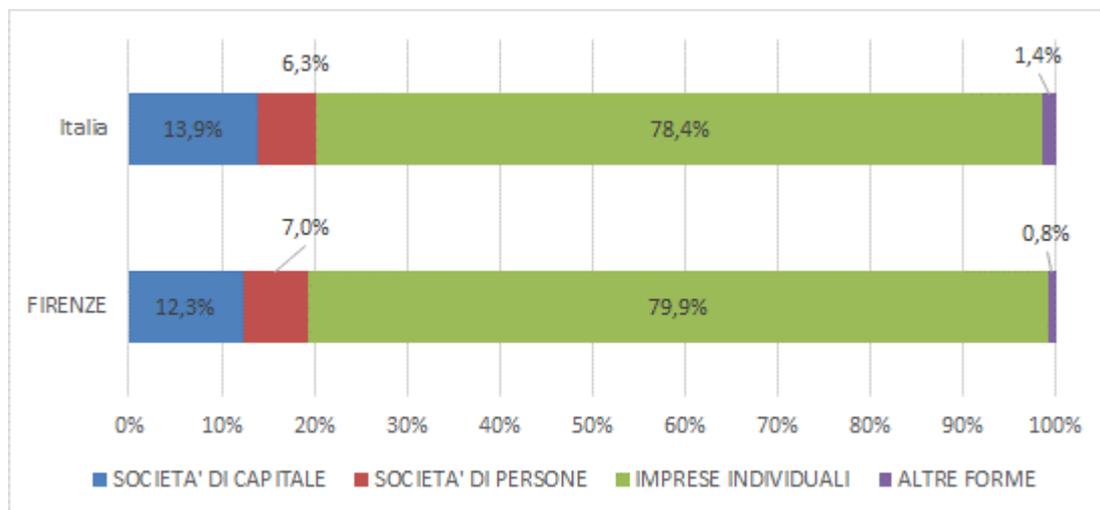
La popolazione straniera nel nostro Paese riveste un ruolo di tutto rilievo in ambito imprenditoriale: più di un decimo delle oltre 6 milioni di imprese registrate al 31 dicembre 2020 era a conduzione straniera¹². Si tratta complessivamente di 629.239 imprese, il 79,2% delle quali, ovvero 498.349, a conduzione non comunitaria. Il grafico 15 evidenzia come nella netta maggioranza dei casi (79,8%) le imprese a conduzione non comunitaria siano individuali; il 14% circa è costituito da società di capitali, il 6,3% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota pari all'1,4%.

Il difficile anno che il Paese ha attraversato a causa della pandemia mondiale e delle misure introdotte per contrastarne la diffusione ha avuto un impatto anche in ambito imprenditoriale: il numero di imprese registrate ha subito infatti una lieve contrazione tra il 2019 e il 2020 (-0,2%), a fronte della costante crescita rilevata negli ultimi anni. Un'analisi di dettaglio evidenzia tuttavia come a calare, siano state solamente le imprese autoctone, risultando in crescita le imprese a conduzione straniera (+2,5%). Le imprese guidate da cittadini non comunitari in particolare, sono aumentate del 2,5%, aumento che ha riguardato soprattutto le società di capitale: +7,5%.

In riferimento alla Città metropolitana in esame, il 31 dicembre 2020 risultavano registrate 14.976 imprese a conduzione non comunitaria, pari al 13,8% delle imprese del territorio, valore decisamente superiore a quello rilevato sul piano nazionale (8,2%) e che colloca Firenze in prima posizione tra le Città metropolitane per incidenza di tale tipologia di impresa.

La distribuzione per forma giuridica delle imprese a guida extra UE dell'area in esame, in linea con il quadro nazionale vede prevalere le imprese individuali (79,9%), seguite dalle società di capitale (12,3%) e dalle società di persone (7%).

Grafico 15 – Imprese non comunitarie per forma giuridica e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2020



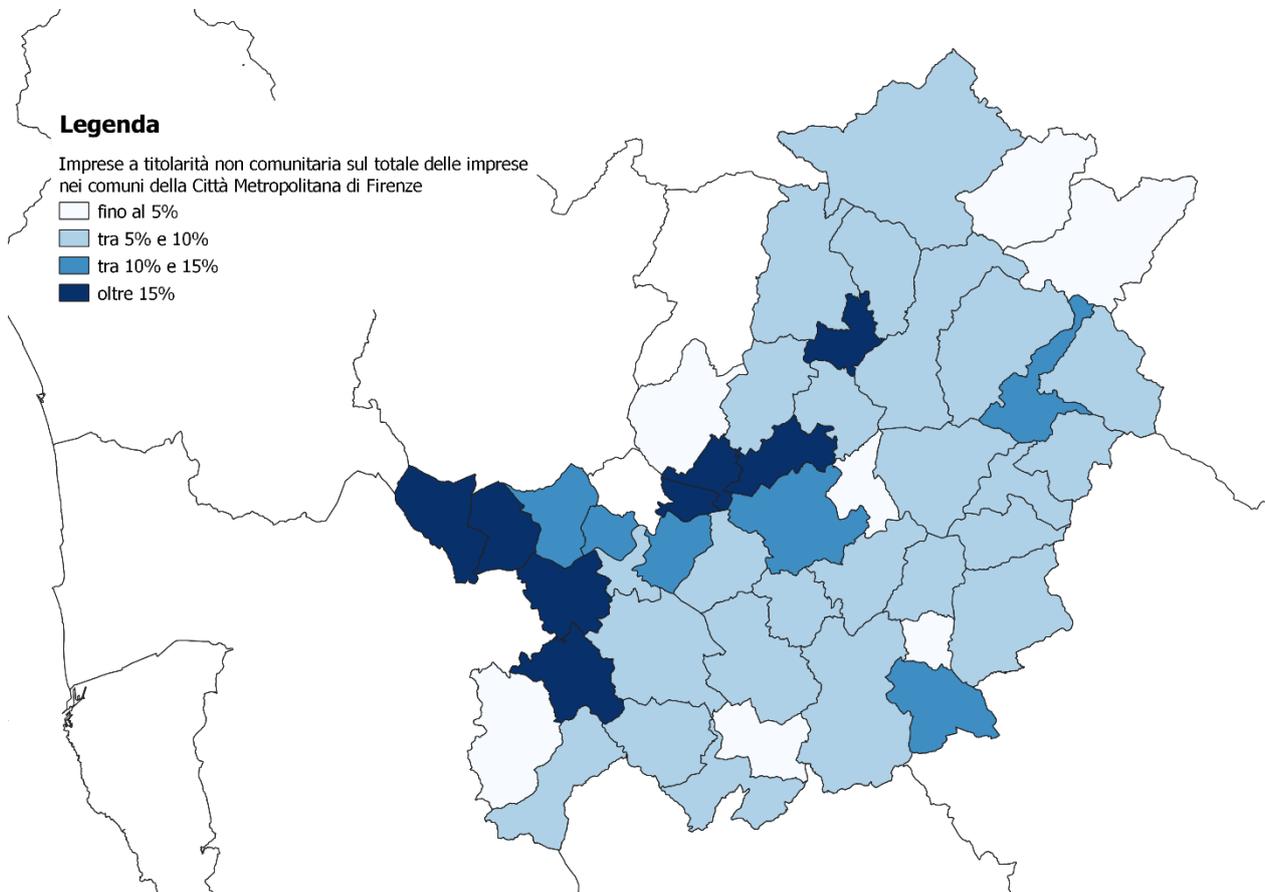
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La distribuzione sul territorio in esame delle imprese guidate da cittadini non comunitari fa rilevare, come lecito aspettarsi, una concentrazione nel comune di Firenze (46% circa), seguito dai comuni in cui si concentrano le presenze non comunitarie: Sesto fiorentino (10,1%), Empoli (6%), Campi Bisenzio (5,9%), Fucecchio (3,8%). Un'analisi dell'incidenza percentuale sul complesso delle imprese del territorio rivela invece come non sia il comune di Firenze a far rilevare il valore più elevato, le quasi 7 mila imprese a guida non comunitaria del comune mediceo rappresentano infatti il 14,9% delle complessive imprese del territorio, collocando il comune in nona posizione per tale valore. L'incidenza in assoluto maggiore si registra nel comune di Sesto fiorentino, dove quasi

¹² Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

un'impresa su tre (29,2%) è guidata da cittadini nati in Paesi terzi, seguono altri tre comuni con una percentuale superiore al 20%: San Piero a Sieve, Campi Bisenzio e Fuvecchio (rispettivamente 25%, 21,7%, 20,8%).

Mappa 3 – Incidenza percentuale delle imprese a guida non comunitaria sul complesso delle imprese per comune nella Città metropolitana



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La distribuzione settoriale delle imprese guidate da cittadini non comunitari presenti in Italia vede prevalere l'ambito commerciale che raggiunge un'incidenza del 37,8%, seguito dal settore edile, dove si colloca un quinto delle imprese e dagli *Altri servizi* (11%). L'incidenza sul complesso delle imprese risulta invece superiore nei *Servizi alle imprese* dove quasi un'impresa su sei è a guida non comunitaria.

Il territorio in esame fa rilevare un'incidenza sensibilmente inferiore del *Commercio* (27,6%), ma soprattutto, a conferma della propensione al manifatturiero, una maggior quota di imprese che si occupano di tale settore (24,3% a fronte di 8%), tanto che è a guida non comunitaria quasi un quarto delle imprese fiorentine che operano nelle *Attività manifatturiere*. Quest'ultimo è anche l'ambito in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale: 9,1%.

Tabella 15 – Distribuzione settoriale delle imprese a guida non comunitaria nell'area metropolitana di riferimento, incidenza sul settore e variazione 2020/2019 (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2020

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	FIRENZE			ITALIA			Incidenza % Città metropolitana su totale
	Incidenza sul settore		Variazione 2020/2019	Incidenza sul settore		Variazione 2020/2019	
	v.%	v.%		v.%	v.%		
Commercio	27,6%	16,1%	1,3%	37,8%	12,6%	0,8%	2,2%
Costruzioni	21,0%	20,0%	1,6%	19,9%	11,9%	5,4%	3,2%
Altri servizi	9,0%	5,2%	5,1%	11,1%	4,3%	5,2%	2,4%
Attività manifatturiere	24,3%	23,8%	-0,3%	8,0%	7,3%	1,2%	9,1%
Servizi alle imprese	4,2%	15,1%	2,1%	5,9%	14,0%	3,0%	2,1%
Turismo	7,3%	13,0%	5,1%	8,4%	9,1%	3,1%	2,6%
Agricoltura	2,0%	4,9%	8,5%	2,2%	1,5%	5,6%	2,7%
Altro	4,5%	9,5%	-2,9%	6,6%	6,5%	-0,8%	2,0%
TOTALE = 100%	14,976	13,8%	1,5%	100,0%	8,2%	2,5%	3,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Tra il 2019 e il 2020 le imprese a guida non comunitaria nell'area fiorentina crescono in misura inferiore a quanto rilevato sul piano nazionale: +1,5% a fronte di una crescita del 2,5% registrata complessivamente in Italia.

A crescere, nel territorio in esame, è soprattutto il numero di imprese non comunitarie che investono in *Agricoltura* (+8,5%) e nel *Turismo* (+5,1%) e negli *Altri Servizi* (+5,1%), mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano *Agricoltura* (+5,6%), *Costruzioni* (+5,4%), e *Altri Servizi* (+5,2%)

Un approfondimento sulle imprese individuali consente di rilevare le nazionalità più rappresentate¹³. A livello nazionale le comunità di cittadinanza non comunitaria più rappresentate in ambito imprenditoriale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, che coprono da sole il 39% circa delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. Rilevante anche la quota di titolari di imprese individuali nati in Bangladesh (7,9%), che risulta il quarto Paese di nascita degli imprenditori non comunitari; dato ancor più significativo se si pensa che la comunità bangladesese risulta invece settima per numero di regolarmente presenti.

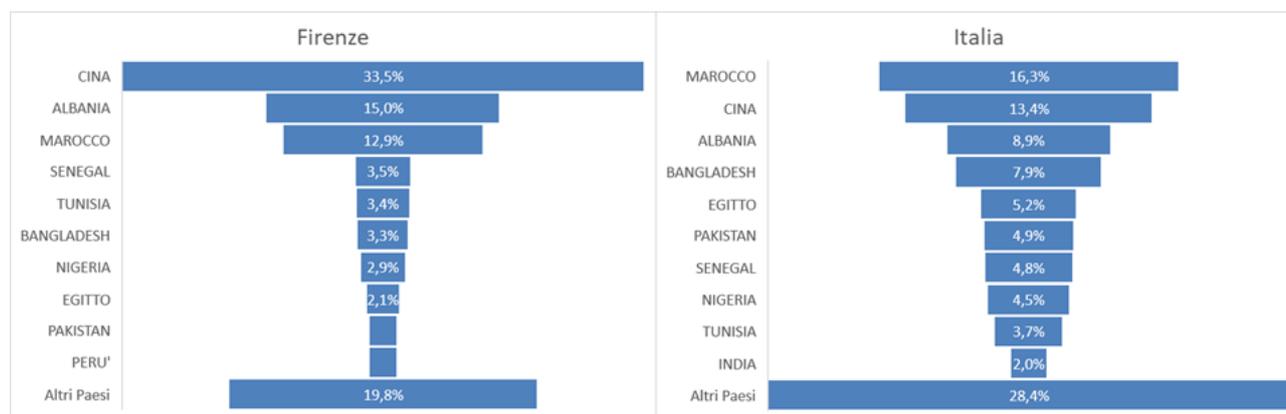
La distribuzione per Paese di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari dell'area metropolitana fiorentina vede invece una netta prevalenza degli imprenditori cinesi, che raggiungono un'incidenza prossima al 33%¹⁴. Seguono Albania e Marocco, cui afferisce rispettivamente il 15% e il 13% circa degli imprenditori, mentre è inferiore al 4% l'incidenza delle altre nazionalità.

¹³ Solo per le imprese individuali è possibile rilevare la singola nazionalità di provenienza del titolare.

¹⁴ La comunità cinese risulta prima per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap. 1).

2. I migranti nel mercato del lavoro

Grafico 16 – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.%). Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Un'analisi diacronica mostra come, rispetto al 2019, nell'area fiorentina ad aumentare siano stati soprattutto i titolari di imprese individuali nati in Pakistan (+12,6%), Nigeria (+7,8%) e Bangladesh (+6,8%); dati parzialmente sovrapponibili a quelli riferiti al contesto nazionale dove, gli incrementi più importanti si registrano tra gli imprenditori nati in Nigeria (+8,6%), Pakistan (+4,5%) e Albania (+4,3%).

2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Le rimesse inviate dai migranti verso il proprio Paese di origine rappresentano una risorsa importantissima ed un potenziale fattore di sviluppo per i territori. L'ammontare di denaro inviato dal nostro Paese ha raggiunto proporzioni cospicue: nel corso del 2020 infatti sono stati inviati circa 5.957 milioni di euro dall'Italia verso Paesi terzi, una cifra in aumento di 768,6 milioni rispetto al 2019. L'Asia resta il principale continente di destinazione, ricevendo il 45% circa delle rimesse in uscita dall'Italia. In particolare, sono asiatici i primi due Paesi per flussi di denaro dall'Italia, il Bangladesh e le Filippine, che hanno ricevuto rispettivamente 707 e 449 milioni circa, coprendo da soli quasi un quinto delle rimesse inviate dal nostro Paese. In aumento la quota di rimesse inviate verso il continente africano: il 27,8% (era il 25,3% l'anno precedente). Nello specifico il Marocco risulta il primo Paese africano di destinazione dall'Italia, con una quota pari al 7,2% del totale (429 milioni), valore in netta crescita rispetto all'anno precedente (+101,5 milioni). Il continente americano riceve il 13,9% delle rimesse, mentre il 13,6% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Complessivamente, rispetto al 2019, le rimesse aumentano del 15% circa, tuttavia ad un'analisi per singole destinazioni emergono andamenti tendenziali decisamente diversi: incrementi percentuali marcatamente rilevanti si registrano per la Nigeria (+118,9% ovvero +125,7 milioni), per l'Ucraina (+71,7% ovvero +124,6), per la Moldavia (+40,7%, pari a +43,8 milioni), mentre calano le rimesse dirette in Bangladesh (-13%), Brasile (-9%), Costa D'Avorio (-3%) e Colombia (-2,7%).

Milano, Roma e Napoli si confermano anche nel 2020 le Città metropolitane da cui vengono inviati all'estero maggiori importi, con rispettivamente 697, 686,3 e 287,3 milioni di euro inviati, sebbene si registri una variazione nel ranking che vede la Città meneghina, fino al 2018 seconda a Roma Capitale per importi inviati, raggiungere il primato. In coda alla classifica si posizionano Città delle Isole (Cagliari, Messina e Catania).

Rispetto al 2019 le rimesse inviate all'estero sono aumentate da tutte le Città metropolitane, ad eccezione di Venezia – che fa rilevare un calo del 13,4% -; il dettaglio territoriale mette in luce, tuttavia, variazioni di diversa entità, con aumenti più rilevanti, in termini percentuali, nelle Città metropolitane di Reggio Calabria (+31,4%), Torino (+24,3%) e Messina (+22%) e incrementi più contenuti a Roma (+0,7%) e Catania (+1,2%).

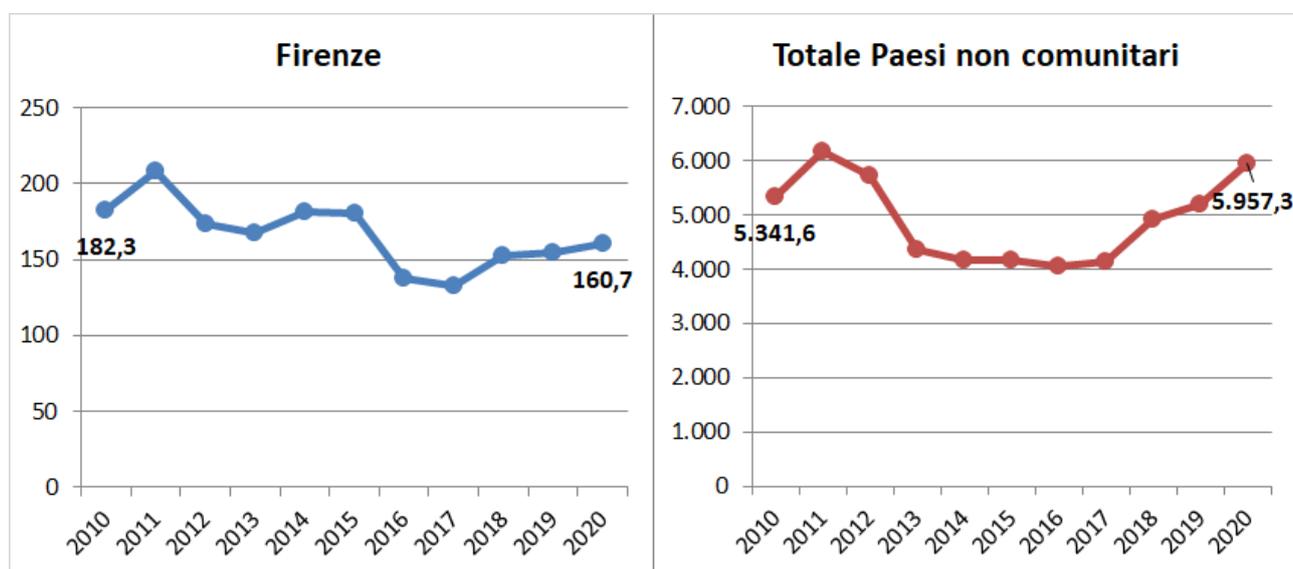
Le rimesse dalla Città metropolitana di Firenze

Firenze si colloca in sesta posizione tra le Città metropolitane per denaro inviato all'estero nel corso del 2020. Le rimesse spedite dall'area metropolitana fiorentina ammontano a 160,7 milioni e coprono il 2,7% del denaro complessivamente inviato dal nostro Paese.

Il grafico 17 prende in considerazione i flussi di denaro in uscita dal Paese tra il 2010 ed il 2020, mettendo in evidenza, per la Città in analisi un andamento poco lineare, con un decremento complessivo a fronte dell'incremento rilevato su scala nazionale. Nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è infatti incrementato dell'11,5%, mentre nell'area metropolitana di Firenze si è registrata una riduzione di pari misura (-11,8%), con un passaggio dai 182,3 ai 160,7 milioni di euro spediti all'estero.

Va tuttavia rilevata una ripresa dei flussi di denaro in uscita a partire dal 2017, nell'ultimo anno in particolare si registra un aumento di quasi 6 milioni, pari a +3,6%.

Grafico 17 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2010-2020 (v.a. in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono i Paesi asiatici, che coprono più della metà degli importi. In particolare, le Filippine risultano il primo Paese di destinazione con un sesto delle rimesse inviate dall'area fiorentina, seguono il Perù (14,3%), lo Sri Lanka (9,2%) e la Georgia (8,8%).

Tabella 17 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2020

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Filippine	24,247	15,1%
Perù	22,973	14,3%
Sri Lanka	14,740	9,2%
Georgia	14,216	8,8%
Bangladesh	13,285	8,3%
Cina	13,180	8,2%
Senegal	11,133	6,9%
Marocco	9,982	6,2%
Albania	7,906	4,9%
Pakistan	6,117	3,8%
Altre destinazioni	22,9	14,3%
Totale inviato dalla Città metropolitana	160,7	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quinta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia senza tralasciare il quadro complessivo. Obiettivo prioritario della pubblicazione è infatti fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2020 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto offre un quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia, prendendo in considerazione gli aspetti socio-demografici, l'andamento delle presenze, la partecipazione al mondo del lavoro e il coinvolgimento in ambito imprenditoriale dei cittadini non comunitari, in un'ottica di confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati.
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹⁵, al 1° gennaio 2020; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per gli alunni nell'A.S: 2019/2020; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2020; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2020.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e reddituali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un costante confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria e le rimesse. Un box specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2020, inserito solamente nei Rapporti relativi alle Città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

¹⁵ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁶) di ISTAT, media 2020; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁷) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁸ al 31 dicembre 2020; d) Banca d'Italia¹⁹ al 31 dicembre 2020.

¹⁶ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

¹⁷ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Nei Report vengono analizzate anche le attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro di cui non sia specificata la sede. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁸ Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

¹⁹ In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

